POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Toccare il Villaggio Leumann. Comunicazione inclusiva dell'Architettura

Original
Toccare il Villaggio Leumann. Comunicazione inclusiva dell'Architettura / Azzolino, M.C., Lacirignola, A.. - ELETTRONICO. - (2019), pp. 7-87.

Availability:
This version is available at: 11583/2773892 since: 2019-12-16T16:20:23Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

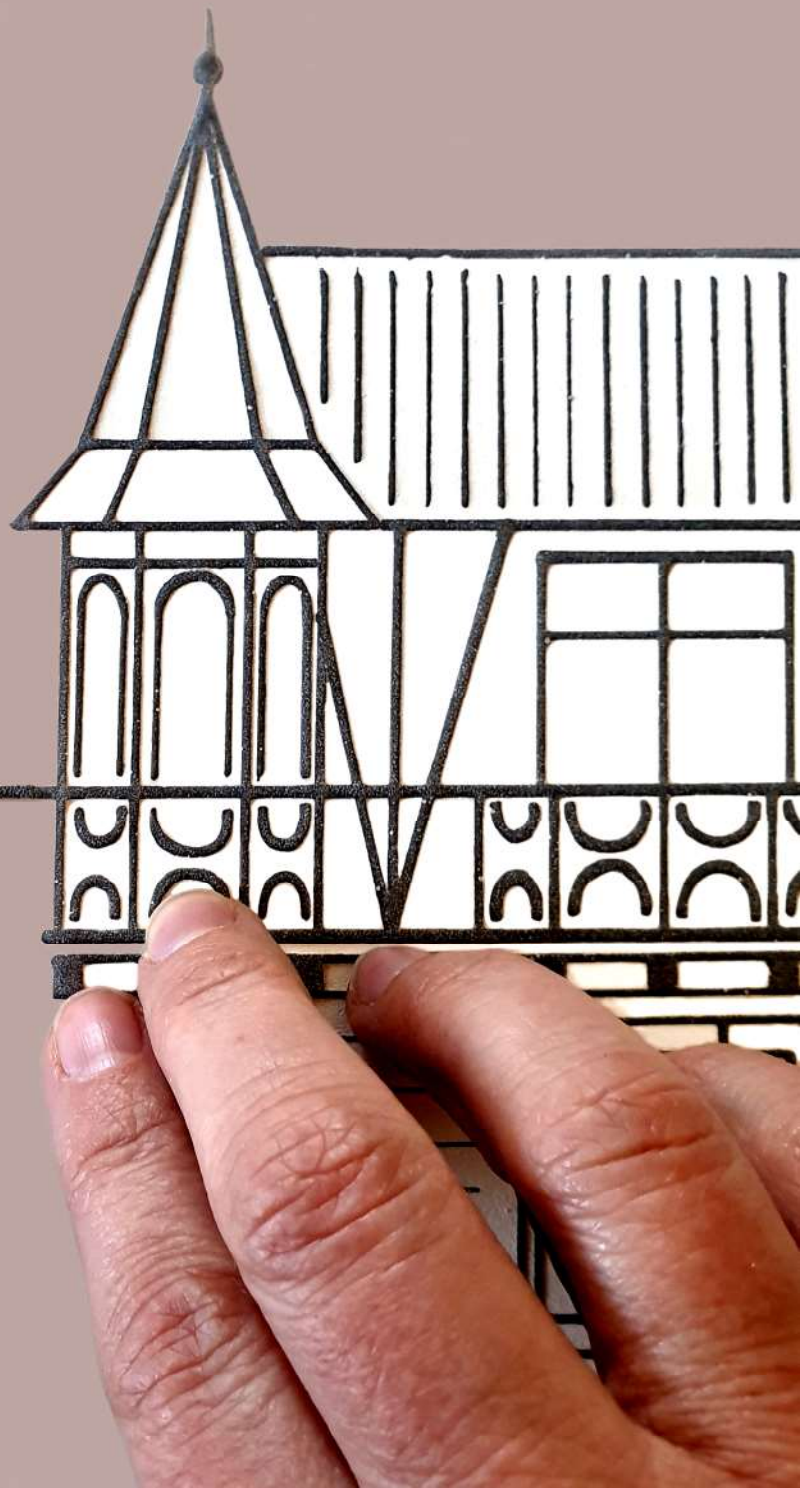
Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

Toccare il Villaggio Leumann

Comunicazione inclusiva dell'Architettura



Maria Cristina Azzolino
Angela Lacirignola

Toccare il Villaggio Leumann

Comunicazione inclusiva dell'architettura

Maria Cristina Azzolino
Angela Lacirignola

Impaginazione e composizione grafica: Angela Lacirignola
Copertina: Mattia Croci
Disegni visivi: Arthur Bohn
Voce delle registrazioni audio: Betsabea Bussi
Foto, se non diversamente indicato, a cura degli autori

ISBN 978-88-85745-32-2 (versione e-book)
Politecnico di Torino, 2019



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License

Testi scritti con il font ad alta leggibilità EasyReading: si ringrazia per la gentile concessione EasyReading® Font DYSLEXIA FRIENDLY

A Pier
maestro di studi e di vita

Il volume offre un percorso di conoscenza multisensoriale del Villaggio Leumann attraverso strumenti di lettura plurale. Si compone di due parti. La prima illustra il progetto di comunicazione e riporta i disegni visivi e una breve descrizione delle architetture più significative. La seconda si rivolge più specificatamente alle persone con disabilità visiva e traduce il racconto del villaggio con disegni tattili e descrizioni audio, attivabili tramite QRcode, capaci di guidare le mani nell'esplorazione delle tavole e di aggiungere le informazioni non graficamente riproducibili.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione

l'Associazione Amici della Scuola Leumann, in particolare Rosalbina Miglietti e Alessandro Zerbi

gli studenti collaboratori Manuela Baracani, Arthur Bohn, Betsabea Bussi, Mattia Croci, Cristian Dalmasso, Paolo Erriques, Beatrice Mele, Andrea Rosada

INDICE

Prefazione
Piergiorgio Tosoni

Introduzione
Disegnare in rilievo, leggere con le mani
Rocco Rolli

PARTE PRIMA

Toccare il Villaggio Leumann

Il Villaggio Leumann:
impianto e edifici caratterizzanti

- Ingresso al cotonificio
- Cotonificio Leumann
- Abitazioni
- Chiesa di Santa Elisabetta
- Scuola
- Convitto delle giovani operaie
- Ambulatorio medico chirurgico
- Ufficio Postale
- Bagni e lavatoi pubblici
- Teatro e sport club
- Stazionetta

Bibliografia

PARTE SECONDA
TAVOLE VISIVO TATTILI

Planimetria Villaggio Leumann
Ingresso al cotonificio
Cotonificio Leumann
Abitazioni
Chiesa di Santa Elisabetta
Scuola
Convitto delle giovani operaie
Ambulatorio medico chirurgico
Ufficio Postale
Bagni pubblici
Teatro e sport club
Stazionetta

PREFAZIONE

Piergiorgio Tosoni
Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)

Noi conosciamo il mondo, o crediamo di conoscerlo, attraverso le molte tassonomie, classificazioni, organizzazioni del sapere che la storia ha depositato sulle nostre coordinate mentali, sui paradigmi attraverso i quali cerchiamo di orientarci nell'infinita varietà dei fenomeni che ci circondano e che cadono nel campo delle nostre osservazioni. Sono strumenti indispensabili, senza i quali non ci sarebbe neppure consentito di pensare, di parlare e di comunicare con altri, ma sarebbe necessario non scambiare questi strumenti conoscitivi con la realtà stessa, non credere che le maglie, entro cui si intesse la conoscenza sociale del mondo cui apparteniamo, siano esse stesse "il mondo". E questo non è un dato così scontato. La cultura occidentale ha sicuramente un grande debito nei confronti degli sforzi conoscitivi dei naturalisti del XVIII secolo, che costruirono forme di classificazione degli esseri viventi basate su principi rigorosamente filogenetici e non su morfologie imprecisate o tradizioni letterarie o aral-

diche. Ma i biologi imbarcati sull'Endeavour al seguito di Cook nel 1770 scoprirono nella Terra di Diemen, sulla costa orientale dell'Australia, uno strano mammifero dalle zampe palmate, coperto da una fitta pelliccia e con un becco da papero, che battezzarono ornitorinco. Solo dopo molte perplessità gli scienziati della Royal Academy of Science, che credevano di trovarsi davanti a uno scherzo impagliato, collocarono questa creatura, che sembrava essere stata creata per la disperazione dei classificatori, nell'ordine inedito dei monotremi. E se il mondo così detto naturale ci ha esposti così spesso alle sorprese della diversità, i mondi degli uomini e delle culture ci riserva ben altre scoperte!

Il nodo della diversità, legato al fatto che molto spesso il variare del punto di osservazione cambia i nostri paradigmi, non è un dato acquisito e urta spesso con il nostro bisogno di certezze e di sicurezza; ma restare aperti a questa diversità dell'osservatore è uno strumento indispensabile per tenere conto del fatto che c'è sempre un osservatore dietro le forme della conoscenza e non si tratta mai di un osservatore neutro o disinteressato. Vedere attraverso gli occhi di chi non vede, sentire attraverso l'udito di chi non sente, percorrere il territorio sulle gambe di chi non può camminare, possono essere strumenti molto efficaci per arricchire, più che smentire, la nostra visione del mondo e aprire la nostra mente a forme di visione meno convenzionali e scontate.

Credo sia di grande importanza offrire agli studenti di architettura attività formative aperte al concetto di "progettare per tutti", e volte alla progettazione di forme di accessibilità prive di barriere e di ostacoli.
È un modo per ripensare e rivedere gli spazi in forme non convenzionali e meno consolidate di quanto siamo comunemente portati a credere.
Il caso studio del Villaggio Leumann a Collegno mi sembra particolarmente significativo a questo proposito. Me ne sono occupato proprio nel 1976, quando il Comune stava entrando in possesso di questa importante testimonianza di archeologia industriale e quando questi temi sembravano a molti stravaganti o inconsistenti: ciò che non faceva parte dell'eredità aulica del Piemonte sabaudo sembrava non avere alcun interesse per molti dei responsabili delle istituzioni preposte alla tutela del patrimonio esistente.
Facevo parte del Co.Ar, il Collettivo di Architettura di piazza Castello e l'architetto Alberto Reale, che ne era il presidente, era stato incaricato di un progetto di recupero dell'edificio originariamente destinato a convitto delle giovani operaie; il fine era ristrutturare questo manufatto edilizio per abitazioni a basso costo, in anni in cui il problema della residenza popolare nella cintura torinese era particolarmente sentito e urgente. Ricordo che mi sentivo a disagio nel vedere suddividere quello splendido *plan libre*, segnato da una spina centrale di esili colonne di ghisa, in stanze da abitazione che ne avrebbero frammentato inesorabilmente la continui-

tà, ma questo era il mandato e non era possibile sottrarvisi. Oltre a tutto ero allora un giovinetto alle prime armi e i miei dubbi non venivano, forse giustamente, presi in grande considerazione.
Avevo a disposizione rilievi un poco sciatti, ma tramite le foto e i sopralluoghi ero riuscito, credo, a ricostruire la delicatezza delle partiture fenogliane del fabbricato e disegnai due spaccati assonometrici, mettendo tutto il mio impegno affinché quella cultura del costruire fosse testimoniata e riconoscibile.
Non avevamo dubbi sul fatto che queste eredità fragili del mondo della prima industrializzazione fossero parti integranti della cultura e dell'identità della Torino operaia, e che trasformarle e conservarle fosse un nodo inaggirabile per la memoria sociale, ma si dovevano fare passi importanti per capire come maneggiarle e, per le nostre tassonomie consolidate, il convitto delle giovani operaie non era molto diverso da una entità un poco misteriosa e inconoscibile, in altre parole da una sorta di ornitorinco. C'è comunque una diversità di fondo tra errori frutto di inesperienza e la protervia di chi crede che una visione inedita sia necessariamente una realtà impagliata, un qualche cosa di inautentico e di falso. E forse da questo punto di vista l'unico antidoto di cui disponiamo, per quanto debole, è restare aperti, avere capacità di ascolto, aspettare, esitare... e poi assumersi le proprie responsabilità a viso aperto.

INTROUZIONE
Disegnare in rilievo, leggere con le mani

Rocco Rolli
Tactile Vision onlus

Dalle ricerche condotte sui caratteri specifici del disegno in rilievo e sulle tecniche adatte a una sua efficace riproduzione, si possono offrire ai lettori immagini perfettamente visibili, stampate in offset a colori, e insieme rappresentazioni in rilievo in inchiostro trasparente, sovrapposte alle precedenti e stampate in serigrafia, pienamente accessibili all'esplorazione tattile delle persone che non vedono.
A questo si aggiunga la consapevolezza che al disabile visivo, è necessario un approccio plurisensoriale alla realtà circostante: per sostituire l'immagine visiva cui non può accedere non basta cioè offrirgli soltanto un'immagine tattile, ma è indispensabile accompagnare il disegno in rilievo, o i modelli, con un testo che guidi l'esplorazione e integri la conoscenza attraverso la parola. La possibilità di orientamento nell'ambiente costruito è direttamente proporzionale alla quantità e qualità dei segnali presenti nello spazio definito.

I disabili sensoriali, non potendo contare su un approccio cognitivo basato sulla visione, approccio "sintetico" (uno sguardo e via), si avvalgono di una conoscenza di tipo "sequenziale-diacronico". Ciechi e ipovedenti ricompongono a livello mentale l'immagine ambientale attraverso una serie di registrazioni successive, costruendo una mappa mnemonica organizzando gli stimoli percettivi di tipo uditivo, olfattivo, tattile, cinestesico, termico e visivo.

Ma ai ciechi è consentito l'accesso al mondo delle immagini?

Sappiamo che con l'invenzione della scrittura la parola diventa visibile oltreché udita, nasce quel dualismo sensoriale fra vista e udito, alla base della collaborazione sinestesica dei sensi.

La geniale invenzione dell'alfabeto Braille ha chiesto per la prima volta al tatto di farsi "lettore" di linguaggi codificati, di sostituire il senso-cardine della cultura alfabetica, la vista. In questa prospettiva si muove la ricerca che privilegia l'uso del tatto per accedere ai segnali visivi e alle configurazioni grafiche appartenenti al mondo dell'immagine.

Ma quando gli oggetti superano per dimensione l'apertura delle braccia come si fa a conoscerli, se non attraverso la mediazione troppo spesso vaga ed ingannevole della descrizione verbale?

Il disegno è il mezzo grazie al quale, in tutta la storia della conoscenza, l'uomo ha imparato a fissare in due dimensioni le apparenze della realtà

tridimensionale.
Con il disegno in rilievo si intende offrire a chi ha gravi problemi visivi la possibilità di frequentare una modalità di approccio alla realtà circostante che normalmente viene considerata esclusivo appannaggio del vedente. Si pensi a come è difficile per un cieco rendersi conto della struttura planimetrica di una città, o della forma architettonica di un edificio storico.
Ebbene, il disegno in rilievo è la forma di rappresentazione della realtà che rende possibile tutto questo a chi ha gravi difficoltà di vista, grazie al fatto che i diversi elementi di cui si compongono le figure sono percepibili al tatto: risaltano cioè in rilievo rispetto alla superficie del foglio e possono essere individuati dai polpastrelli delle dita in un modo simile a quello con cui viene letta la scrittura Braille.
L'arte e l'architettura sono da sempre concepite come ambiti di appannaggio della percezione visiva. La necessità di rendere accessibili l'opera d'arte e l'architettura anche ai non vedenti non può ridursi all'ascolto passivo della voce o alla lettura di un testo Braille. Come non è sufficiente che il non vedente tocchi un oggetto per sostituire la mancanza di immagini visive: è necessario potenziare questa possibilità con stimoli cognitivi diversi e paralleli.
L'aspetto importante della tecnica del disegno in rilievo consiste nella pluralità dei codici comunicativi e nell'interazione e sincronismo, tipici

della cultura multimediale. Per cui nella stessa pagina di un libro o di una tabella troviamo:

- l'immagine per la vista
- l'immagine per il tatto in rilievo e/o trasparente
- il titolo e un testo in nero
- il titolo e un testo in Braille trasparente
- un testo audio come approfondimento e guida alla lettura delle immagini in rilievo
- la guida sonora alla lettura tattile degli oggetti dal vero.

Va rilevata d'altra parte che la tecnica del disegno in rilievo non ha come destinazione unica il mezzo libro, ma qualsiasi modalità di comunicazione per immagine e testo, su molti supporti: dalla tabella al depliant, su carta, plexiglas, metallo. Tutti questi strumenti sono in ogni caso strumenti di dialogo fra chi vede, chi vede poco e chi non vede.
Sono strumenti di lettura plurale, per persone diverse in differente condizione: il cieco o l'ipovedente, l'insegnante, l'amico, i genitori. Sono strumenti di dialogo fra i sensi: il tatto, la vista e l'ascolto.



PARTE PRIMA

TOCCARE IL VILLAGGIO LEUMANN

Il progetto di comunicazione inclusiva del Villaggio Leumann nasce da una esperienza laboratoriale in cui gli studenti del corso di laurea in Architettura del Politecnico di Torino[1] hanno affrontato il tema della rappresentazione e fruizione del patrimonio culturale per le persone con disabilità visiva.

L'esperienza didattica ha permesso agli studenti di conoscere gli strumenti teorici e operativi della rappresentazione dello spazio costruito e di imparare l'uso integrato di diversi linguaggi di comunicazione.
Si è rivelata, inoltre, una preziosa occasione di confronto con chi utilizza, in modo prioritario o esclusivo, i sensi che compensano le difficoltà visive e di riflessione sulle differenti modalità percettive dello spazio.
Gli studenti hanno, quindi, potuto non solo acquisire specifiche competenze tecniche ma anche accrescere la propria sensibilità e ampliare le capacità di pensiero personali e professionali. Ognuno ha dovuto mettersi in gioco in prima persona, cambiare il punto di vista, scoprendo l'esistenza

nota 1
Comunicazione multisensoriale dell'architettura, workshop didattico, referente scientifico prof. Piergiorgio Tosoni, collaboratori arch.i Maria Cristina Azzolino, Angela Lacirignola, Rocco Rolli

di altri modi di percepire e vivere il mondo rispetto a quelli cui siamo convenzionalmente abituati e imparando a "vedere senza fermarsi all'atto del guardare".

Partendo dall'analisi del quadro esigenziale specificatamente legato alle malattie della vista e alle modalità di percezione, all'interno del workshop sono stati affrontati i seguenti argomenti:

- i principi dell'*Universal Design* e la progettazione inclusiva;
- le modalità percettive attraverso i sensi vicarianti della vista;
- la fruizione dell'architettura da parte dei non vedenti;
- gli ausili e strumenti di comunicazione: disegno in rilievo, scrittura braille, mappe visivotattili, testo e racconto, modelli tridimensionali, bassorilievi, tecnologie non dedicate (QR code, NFC, beacon).

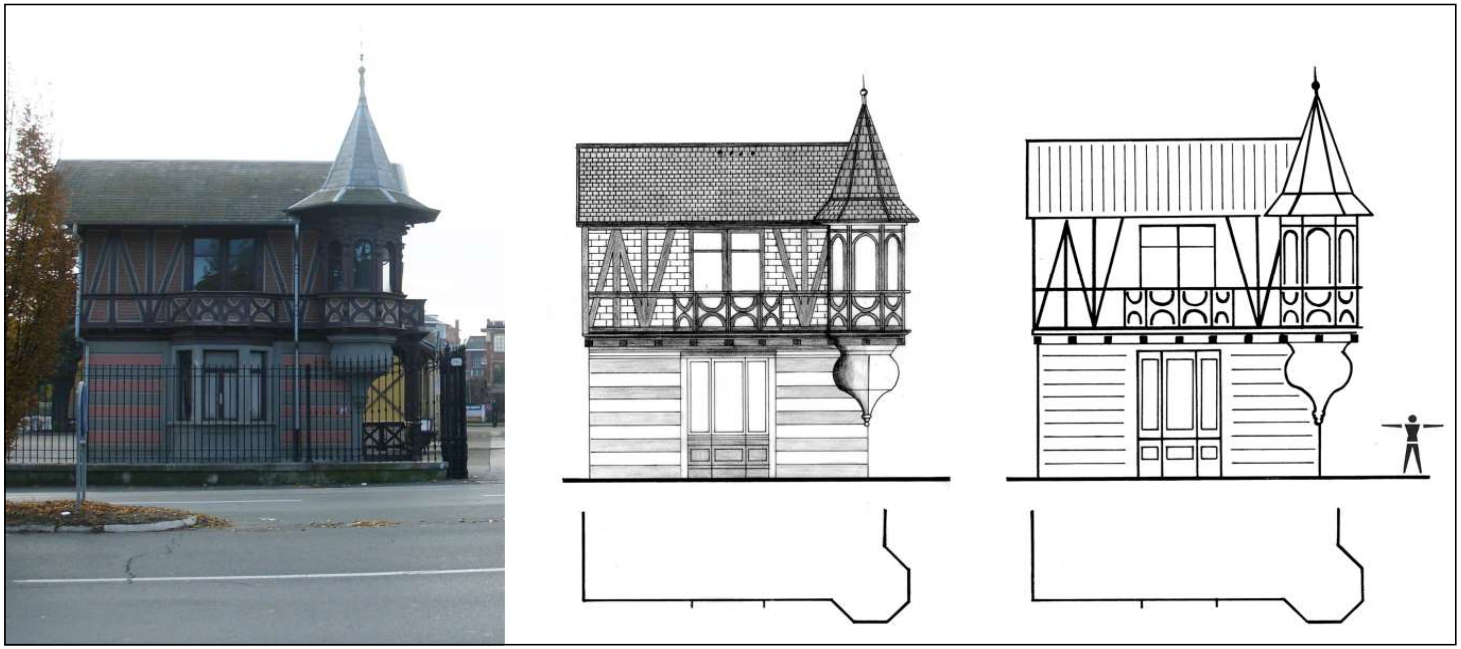
Il laboratorio di sperimentazione per l'applicazione in campo di quanto appreso in aula è stato lo sviluppo di un itinerario di conoscenza fruibile anche da persone con disabilità visiva del Villaggio Leumann di Collegno.

La realizzazione dei disegni in rilievo ha richiesto lo sviluppo di un percorso di lavoro preliminare articolato in tre fasi principali:

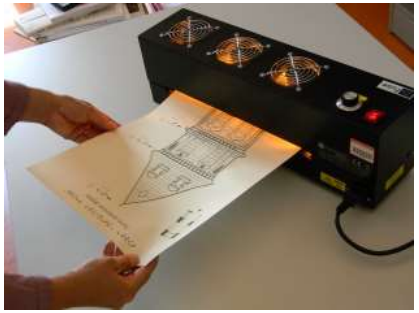
- **conoscenza**: tradurre e rappresentare una architettura richiede la conoscenza approfondita del bene attraverso una attenta lettura storica

e un'indagine morfologica e funzionale spaziale

- **semplificazione**: bisogna interpretare l'architettura e individuare gli elementi costruttivi, decorativi e di finitura principali e caratterizzanti per semplificare la rappresentazione senza banalizzarla. Il principio da seguire e quello dell'essenzialità
- **scomposizione**: nel caso di architetture complesse e articolate o molto ricche di particolari può essere utile scomporre la composizione in una sequenza di disegni introducendo su una struttura di base costante elementi via via diversi.



Fase di semplificazione del disegno



nota 2
Il disegno viene riportato su una carta a microcapsule termosensibile. Il rigonfiamento delle cellule su cui è depositato l'inchiostro nero avviene ad opera del calore prodotto da un forno a raggi infrarossi.

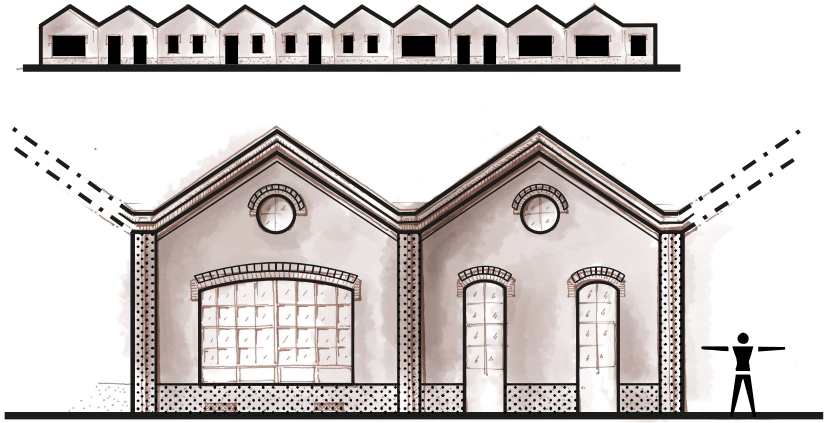
Gli studenti hanno quindi realizzato disegni idonei alla stampa in rilievo impiegando le regole grafiche della rappresentazione tattile:
- semplificazione della rappresentazione in forme grafiche facilmente identificabili;
- controllo dei codici grafici: spessori delle linee, texture, ecc.;
- scelta del formato idoneo;
- indicazione dei rapporti di scala;
- segnalazione del senso di lettura.

Nello specifico per la stampa è stata utilizzata la tecnica stereoplastica[2] (comunemente chiamata "Minolta") perchè permette di riportare con facilità in rilievo quanto disegnato e visionare nell'immediato i risultati ottenuti per valutarne l'efficacia.

L'itinerario di conoscenza inizia con un inquadramento alla scala urbana attraverso una una planimetria "visivo-tattile" che spiega la conformazione geometrica e spaziale del villaggio operaio e individua la posizione degli edifici oggetto di approfondimento.

Le architetture caratterizzanti sono state poi illustrate in una serie di tavole visivo-tattili. Ogni tavola riporta in sovrapposizione il disegno visivo e quello in rilievo del prospetto principale e un QRcode che attiva un racconto dell'edificio e una guida di supporto all'esplorazione del

COTONIFICIO LEUMANN



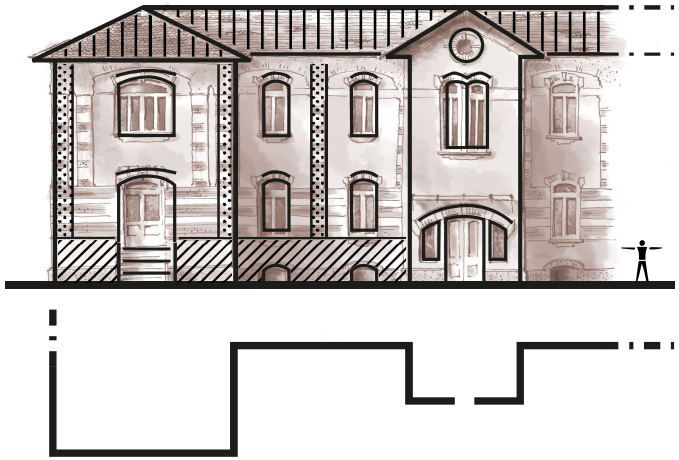
CASA OPERAIA PER DUE FAMIGLIE



SCUOLA ELEMENTARE E ASILO



CONVITTO DELLE GIOVANI OPERAIE

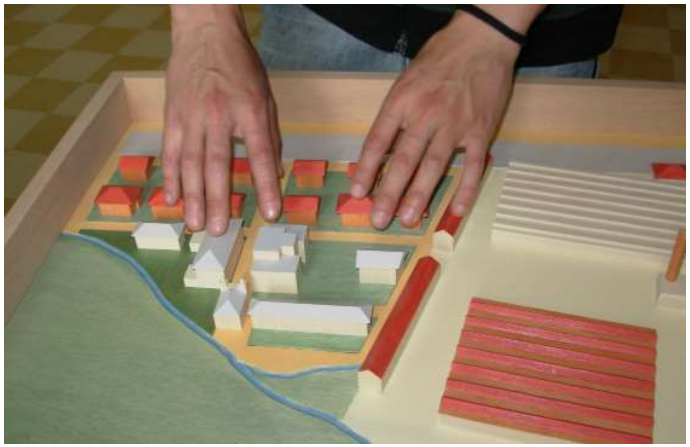


disegno[3]. La lettura e interpretazione dei disegni in rilievo richiede, infatti, un adeguato supporto testuale capace di guidare le mani, consigliando il percorso di conoscenza più efficace, e di aggiungere le informazioni non graficamente riproducibili e importanti per la costruzione mentale dell'oggetto rappresentato come i colori e i materiali.

Il risultato del lavoro è un racconto del Villaggio Leumann accessibile, o più facilmente accessibile, a tutti. Gli elementi progettati e applicati per rispondere alle esigenze specifiche delle persone con disabilità visive, diventano una semplificazione di lettura e comprensione per tutti, per esempio per i bambini o per quanti non hanno familiarità con il disegno tecnico e la terminologia propria dell'architettura.

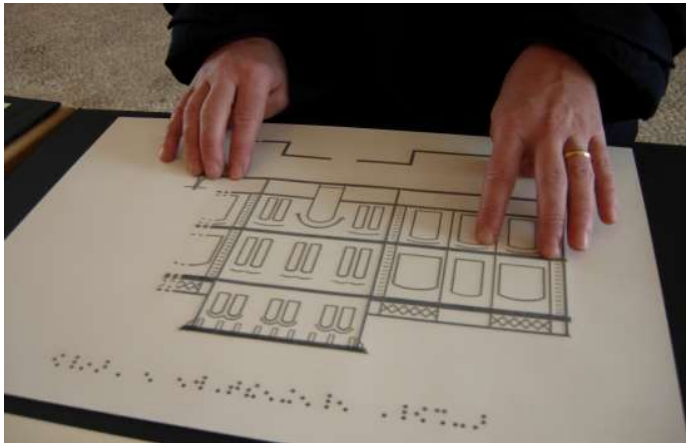
Gli esiti di questa esperienza didattica sono stati esposti nella mostra *"Toccare il Villaggio Leumann: comunicazione multisensoriale dell'architettura"*, allestita presso il Villaggio e presso il castello del Valentino.
Le tavole visivo-tattili sono state posizionate su tavoli appositamente realizzati per rendere l'esposizione accessibile a tutti, con altezza e conformazione idonea alla lettura con le mani e all'accostamento da persone su sedie a ruote.

nota 3
Ai testi è preferibile l'ascolto di un audio espresso a voce in quanto non impegna entrambe le mani e facilita l'esplorazione tattile. Questi possono essere trasmessi in modo diretto o utilizzando soluzioni tecnologiche quali ad esempio audioguide, QR code, NFC, beacon.













Studenti partecipanti:

Appiani Giulia
Balzarro Marta
Bianchi Valentina
Bonifetto Lorenzo
Cakeri Lusjena
Cavallero Marta Delia
Civra Samuel
Cocuccioni Elena
Costa Simona
Crestale Elena
Cutispoto Damiano
La Barbera Simona
Lechuga Paulina
Lotesto Maria Cristina
Luera Matteo
Meli Alessandro
Mezzano Luca
Milani Federica
Napolitano Deborah
Osella Erica
Paniati Renato
Pignatiello Giulia
Piovan Paola
Puodziute Viktorija
Ribaj Marjola
Rios Mariana
Roero Chiara
Rolle Andrea
Sannia Serena
Sergi Veronica
Vacha Raffaella
Valentini Veronica
Valli Giulia
Vasiliauskaite Jurgita
Vecchiato Sara
Vigna Alessia

IL VILLAGGIO LEUMANN: IMPIANTO E EDIFICI CARATTERIZZANTI

Il Villaggio Leumann di Collegno (Torino) rappresenta, insieme a Crespi di Capriate d'Adda (Bergamo) e Schio (Vicenza), uno dei più importanti esempi di villaggio industriale realizzati in Italia tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

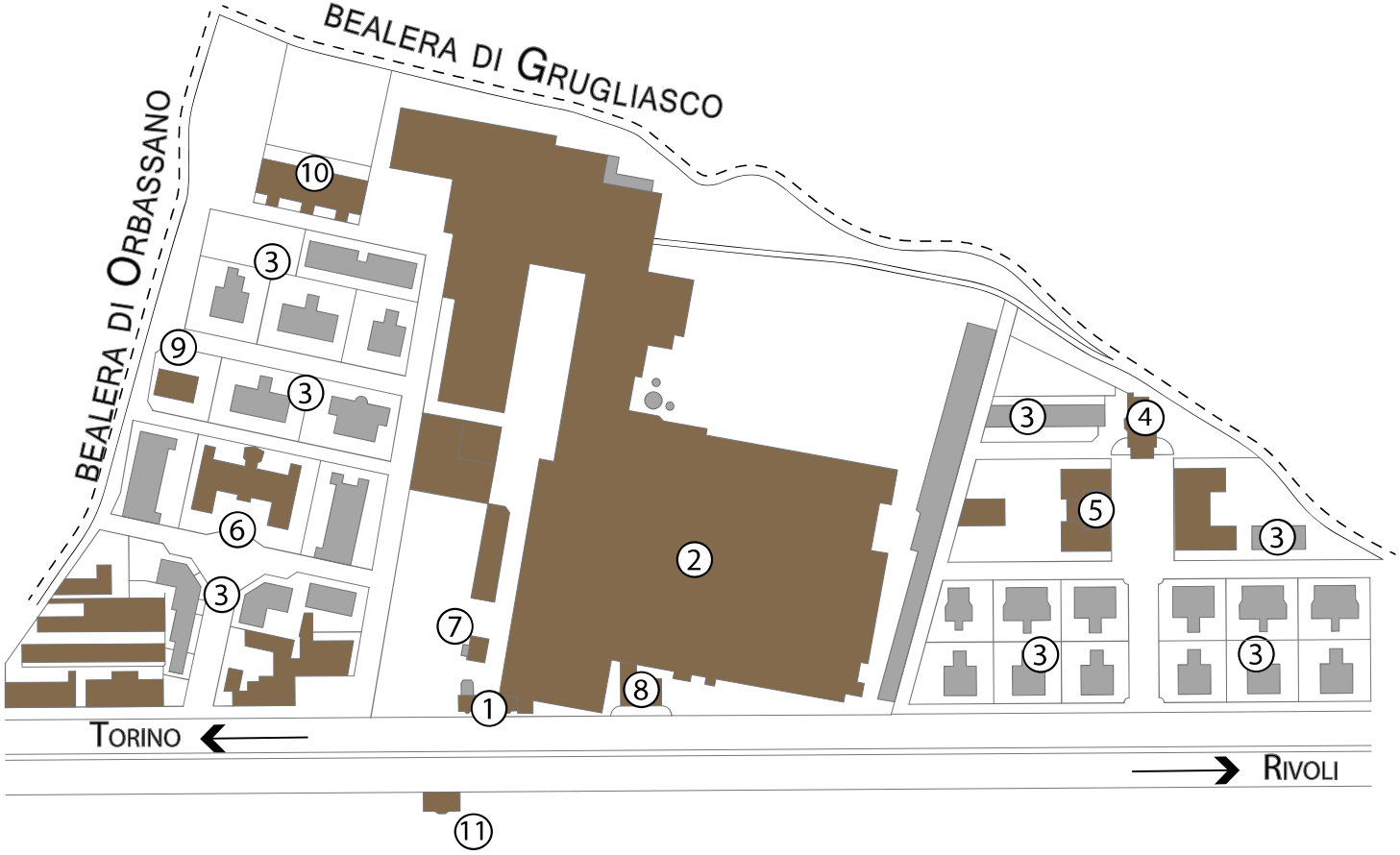
Questi villaggi, espressione del filantropismo imprenditoriale di quegli anni, costituiscono interessanti esperimenti a livello urbano e sociale portati avanti da imprenditori capaci di coniugare abilmente calcolo economico e istanze filantropiche e paternalistiche di attenzione verso le condizioni dei lavoratori. Intorno al nucleo produttivo venivano create delle città in miniatura comprendenti abitazioni e servizi affinché sistema produttivo e sistema abitativo fossero interdipendenti. In questo modo gli imprenditori davano una risposta alle esigenze residenziali di operai e impiegati e nel contempo potevano rafforzare il legame dei lavoratori con la fabbrica ed esercitare una forma di condizionamento e controllo sul loro comporta-

mento morale e sociale.

Nel 1875 gli imprenditori svizzeri Isacco e Napoleone Leumann avviarono a Collegno la costruzione di uno stabilimento tessile sfruttando le agevolazioni offerte dal Comune di Torino per rilanciare l'economia in crisi dopo il trasferimento della capitale. La scelta della zona fu dettata dalla presenza di una serie di situazioni favorevoli: il basso costo dei terreni e della manodopera, la presenza della ferrovia e di corsi d'acqua da sfruttare come forza motrice.
Il villaggio attorno al cotonificio fu realizzato tra il 1892 e il 1914 per rispondere in particolare al problema dell'instabilità di manodopera che, essendo perlopiù contadina, si adattava a fatica alla vita in fabbrica.

Leumann commissionò il progetto all'ingegnere Pietro Fenoglio, uno dei maggiori esponenti dello stile Liberty in Piemonte. Fenoglio probabilmente completò un progetto già avviato coniugando stilemi architettonici diversi: l'architettura degli edifici, infatti, si rifà a quella piemontese tradizionale dell'Ottocento con commistioni di elementi svizzeri e con motivi decorativi Liberty.

L'intero complesso copre una superficie di circa 60.000 metri quadrati con planimetria a forma triangolare compresa tra l'asse Torino-Rivoli (attuale corso Francia), la bealera di Grugliasco e quella di Orbassano.



Legenda

1. Ingresso al Cotonificio
2. Cotonificio Leumann
3. Abitazioni
4. Chiesa di Santa Elisabetta
5. Scuola
6. Convitto delle giovani operaie
7. Ambulatorio medico
8. Ufficio postale
9. Bagni pubblici
10. Teatro e sport club
11. Stazionetta

Lo stabilimento industriale è il centro del villaggio; ad esso si aggregano, a est e a ovest, due comprensori residenziali comprendenti le abitazioni per operai e impiegati (villette a due piani con relativo orto e giardino) e tutti i servizi per la vita comunitaria: la chiesa, la scuola, il convitto per le operaie, l'ambulatorio medico-chirurgico, il refettorio, i bagni pubblici,

il teatro, il cinematografo, la biblioteca, la palestra, il circolo ricreativo, l'ufficio postale e persino l'acquedotto comunale. Venne realizzato così un insediamento del tutto autonomo in cui produzione, abitazione, tempo libero, istituzioni sociali e previdenziali, erano strettamente connessi fra loro e formavano un organismo funzionale e socialmente evoluto.

I due comprensori est e ovest non sono direttamente collegati tra loro e entrambi presentano una via di ingresso principale che parte da corso Francia e termina in una piazzetta centrale su cui si affacciano a destra la Chiesa di Santa Elisabetta e a sinistra il Convitto delle giovani operaie *entrambi lì costruiti per essere, almeno originariamente, punti di aggregazione ad uso collettivo*[4].

nota 4

Gütermann Carla Federica (2006), *Leumann. Storia di un imprenditore e del suo villaggio modello*, Torino, Daniela Piazza editore














LEUMANN





Nel 1972, in seguito alla crisi del settore tessile, il Cotonificio sospese la sua attività ma il Villaggio Leumann continua tutt'oggi a vivere: le case sono abitate e le strutture di servizio mantengono una funzione pubblica o commerciale. L'ufficio postale, la chiesa e la scuola svolgono la loro funzione originaria, altre strutture, invece, hanno cambiato la loro destinazione d'uso, come il convitto che attualmente ospita la biblioteca civica.

Oggi il Villaggio Leumann è un rilevante documento di archeologia industriale avendo mantenuto pressochè integralmente la sua struttura originaria. È sotto la tutela della Soprintendenza dei Beni architettonici e paesaggistici del Piemonte ed è inserito nella rete ecomuseale del "Progetto Cultura Materiale" della Provincia di Torino[5].

nota 5
http://www.provincia.torino.it/culturamateriale/musei/e_col01.htm

Gli edifici caratterizzanti



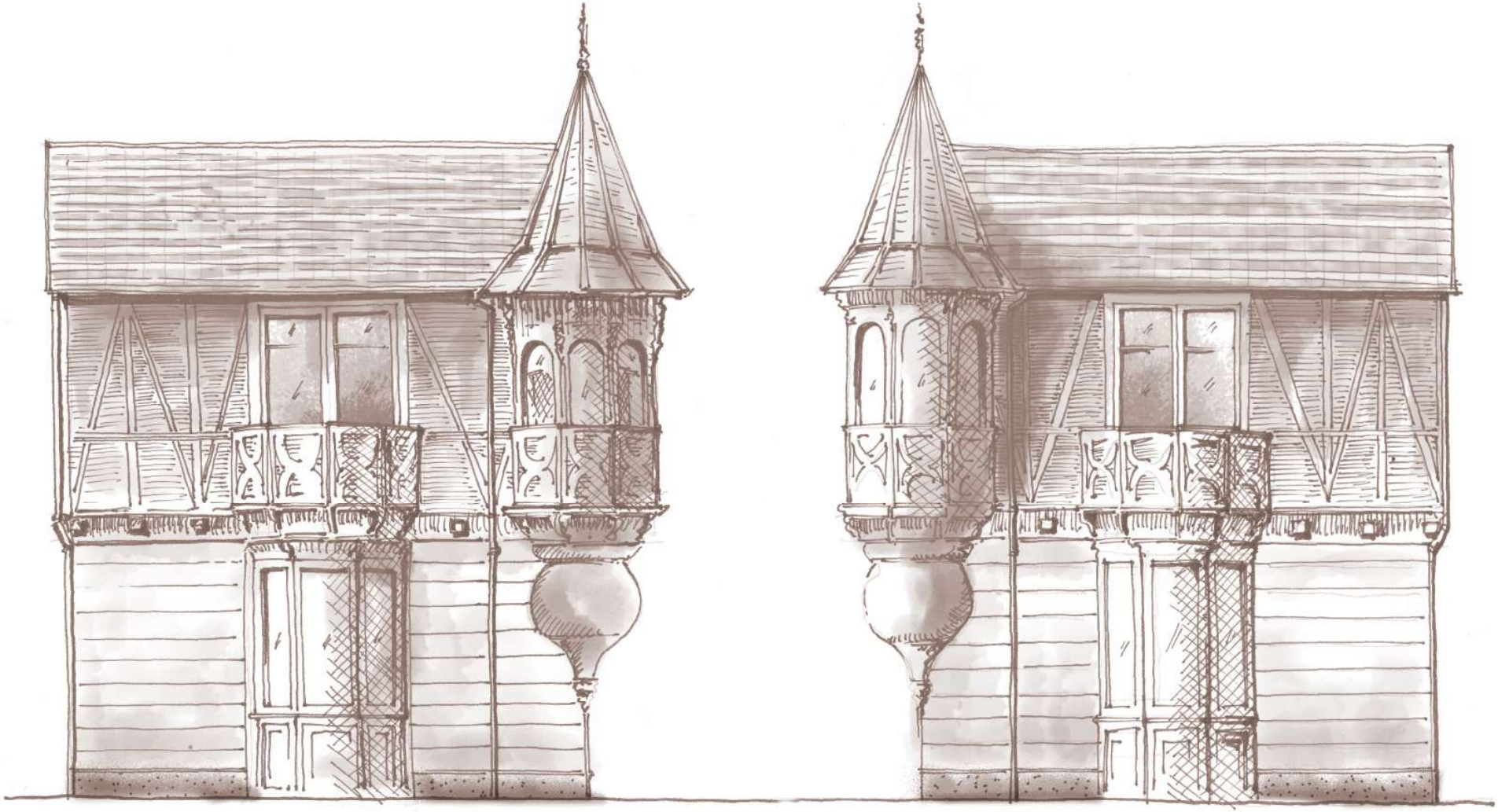
Ingresso al Cotonificio

Su corso Francia l'ingresso principale al cotonificio è segnalato, già dal 1880, da due "piccole costruzioni similari in litocemento con decorazioni in legno munite di torrette angolari, loggia e balconi e poste una di fronte all'altra".

Qui, l'architettura vernacolare svizzera diventa il modello di imitazione per eccellenza: l'immagine idilliaca e pittoresca degli chalet montani si traduce nell'uso smodato del legno e dei tetti cuspidati.

Le due costruzioni non avevano solo finalità decorativa ma anche funzionale: quella di sinistra era l'abitazione del custode e quella di destra era adibita a ristorante privato per Napoleone Leumann e i suoi ospiti.

GÜTERMANN Carla Federica (2006), *Leumann. Storia di un imprenditore e del suo villaggio modello*, Torino, Daniela Piazza editore





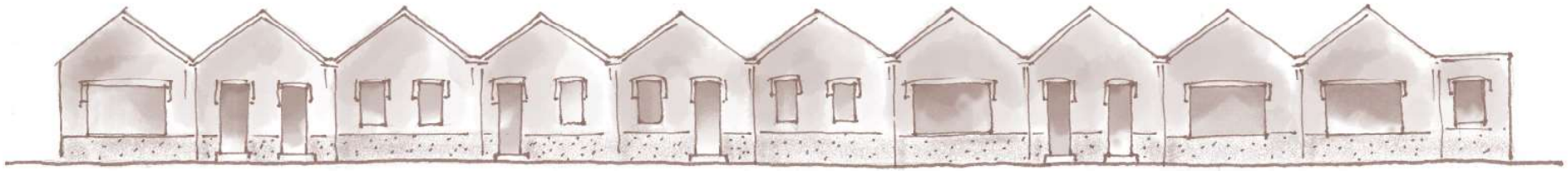
Cotonificio Leumann

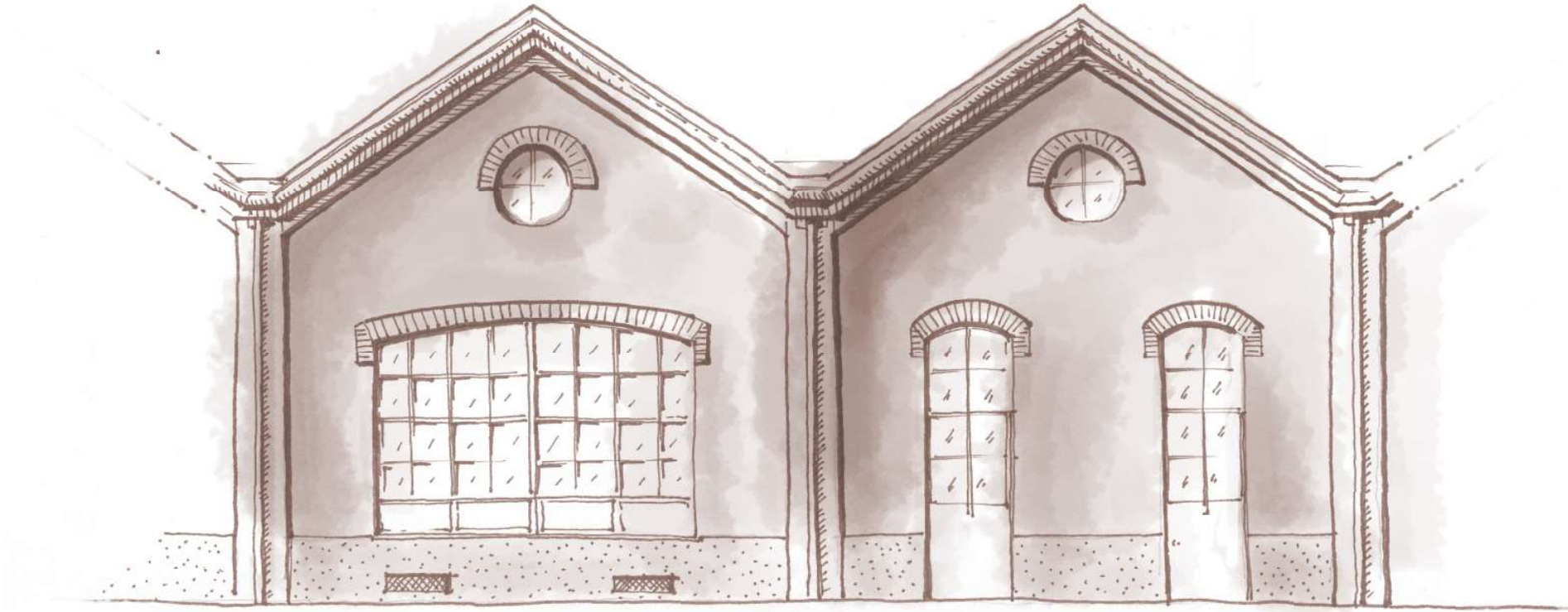
Il Cotonificio fu impiantato a Collegno nel 1875 per il basso costo di terreni e della manodopera e per la presenza di corsi d'acqua utili alla produzione di forza motrice.

Fu uno dei più importanti cotonifici del Piemonte, con 30000 mq di estensione, 1100 telai meccanici e 1700 dipendenti, per lo più donne e ragazzi provenienti dalle campagne circostanti, da altre valli piemontesi e da diverse regioni italiane. Qui arrivavano i filati da tessere e nobilitare, poi venduti sul mercato nazionale e internazionale.

La fabbrica era un grande capannone a un solo piano con tetto a shed progettato con criteri di rigido funzionalismo dove *la distribuzione degli ambienti e la disposizione modulare delle colonne portanti tenevano conto della possibilità di ingrandimenti postumi [...] L'uso combinato di rosoni, archi ribassati, grandi finestre, coperture a spartiacque e immorsatura degli spigoli caratterizzarono il fabbricato e i sistemi costruttivi di fine Ottocento.*

GÜTERMANN Carla Federica (2006), *Leumann. Storia di un imprenditore e del suo villaggio modello*, Torino, Daniela Piazza editore







Abitazioni

Alla fabbrica si aggregano a est e ovest due comprensori abitativi ai quali si accede da corso Francia tramite due assi principali. Trasversali a questi assi vi sono vie secondarie su cui si affacciano gli edifici.
Vengono privilegiate le villette indipendenti con giardino e terreno coltivabile, vicine alle radici contadine dei lavoratori.
Gli alloggi presentano una notevole gamma di dimensioni e di conformazioni planimetriche e distributive, per ospitare famiglie di diversa composizione e per rendere flessibile il loro utilizzo. Gli edifici sono tutti a due piani con cantina seminterrata, con facciate in mattoni a vista, o a intonaco, con colorazioni sui toni del giallo e del grigio, o a finitura mista. L'architettura si rifà a quella piemontese tradizionale dell'Ottocento con commistioni di elementi svizzeri, specie nei tagli dei tetti, e di elementi Liberty: decorazioni floreali e stellari sulle grondaie, ferri battuti delle inferriate e reggigrondaia, finestre e porte con cornici in pietra e formelle di maiolica dipinte, strisce dentellate nei sottotetti.





Chiesa di Santa Elisabetta

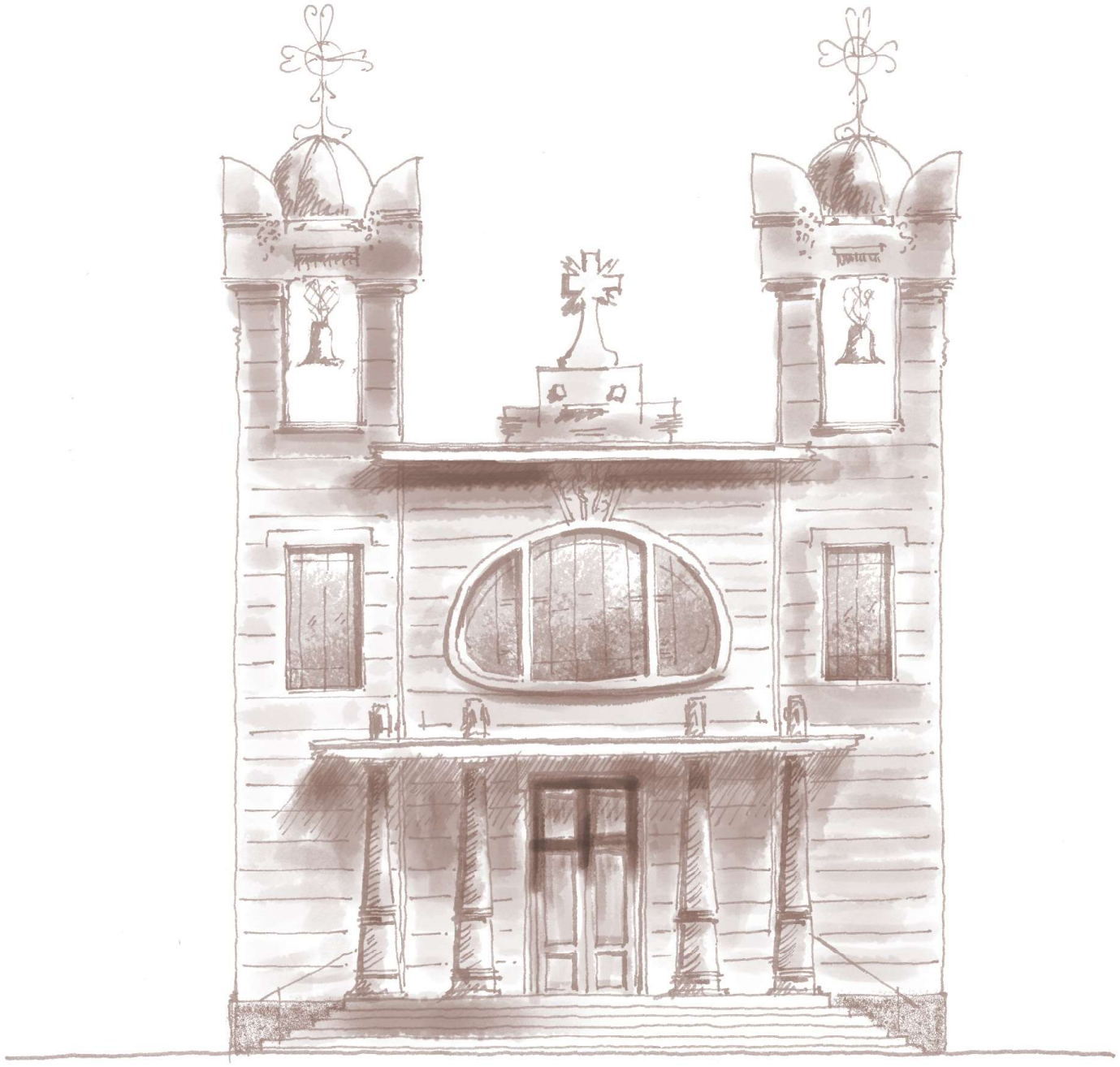
Napoleone Leumann, sebbene fosse di religione calvinista, fece costruire un edificio di culto cattolico per rispondere alle richieste degli abitanti del villaggio. La chiesa, dedicata a Santa Elisabetta in onore di sua madre, fu costruita tra il 1907 e il 1912 nella piazza del comprensorio ad ovest del cotonificio. Ad essa si giunge percorrendo il viale alberato perpendicolare a corso Francia.

Il progetto fu affidato a Pietro Fenoglio che, pur essendo il massimo esponente torinese del Liberty, introdusse elementi stilistici diversi che fanno della chiesa un esempio di eclettismo.

La facciata è caratterizzata da due campanili laterali che terminano con decorazioni floreali e una croce in ferro battuto e da un pronao centrale sormontato da una grande finestra vetrata policroma in stile Liberty. Il rivestimento esterno alterna fasce di litocemento e mattoni faccia a vista.

L'interno, a navata unica con copertura a capriate lignee, è adorno di affreschi a motivi floreali e vetrate policrome, pur mantenendo una sobrietà tipicamente calvinista.

La chiesa fu dotata di impianto di riscaldamento, di un organo e di tutti gli arredi, e Leumann provvedeva alla manutenzione e gestione dell'edificio.





Scuola

Nel 1903 viene terminata la costruzione di una scuola che Leumann volle dall'aspetto imponente, a sottolineare l'importanza morale e sociale che attribuiva all'istruzione.
L'edificio, realizzato in cemento armato, sorge al centro del comprensorio ovest del Villaggio e si sviluppa su due piani. Il piano terreno ospitava l'asilo infantile e il piano superiore la scuola elementare. Aveva aule spaziose e molto luminose, un cortile e, al suo interno, una palestra.
La scuola era l'unica allora esistente in Collegno ed era, quindi, frequentata non solo dai bambini del villaggio ma anche da quelli che abitavano nei dintorni. Venivano applicati metodi d'insegnamento all'avanguardia, che destinavano molto tempo alla ginnastica, al giardinaggio, alle passeggiate, al gioco, al canto e al disegno, per lo sviluppo intellettuale, fisico e morale dei bambini.

Nel 1910 il fabbricato è stato parzialmente sopraelevato, con la realizzazione di un corpo centrale e due ampi terrazzi laterali.
L'edificio è stato messo a norma e ristrutturato nel 2005 e attualmente continuare ad ospitare la scuola elementare al primo e al secondo piano, mentre il piano terra è stato adibito a sede del Centro di interpretazione dell'Ecomuseo Villaggio Leumann della Città di Collegno.





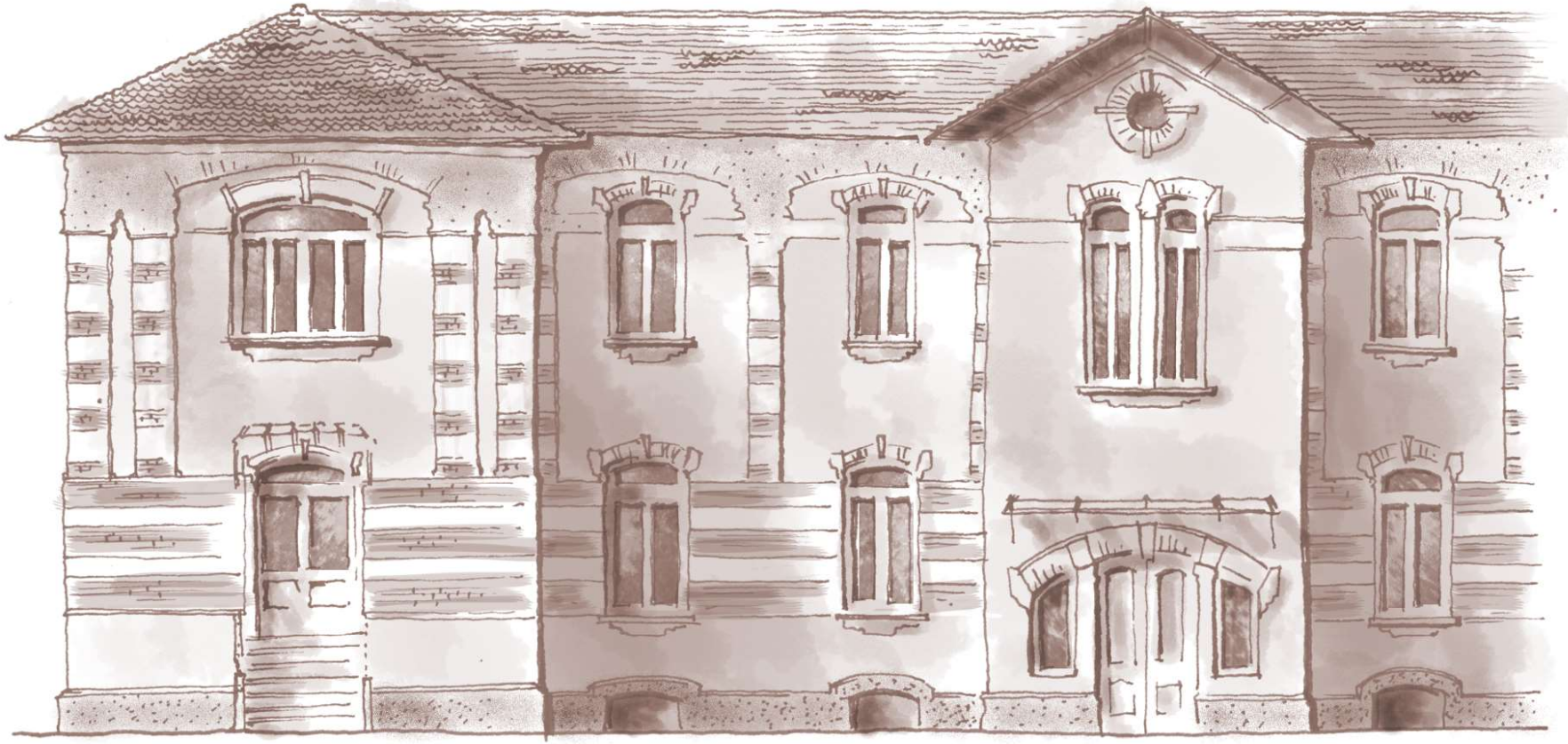
Convitto delle Giovani Operaie

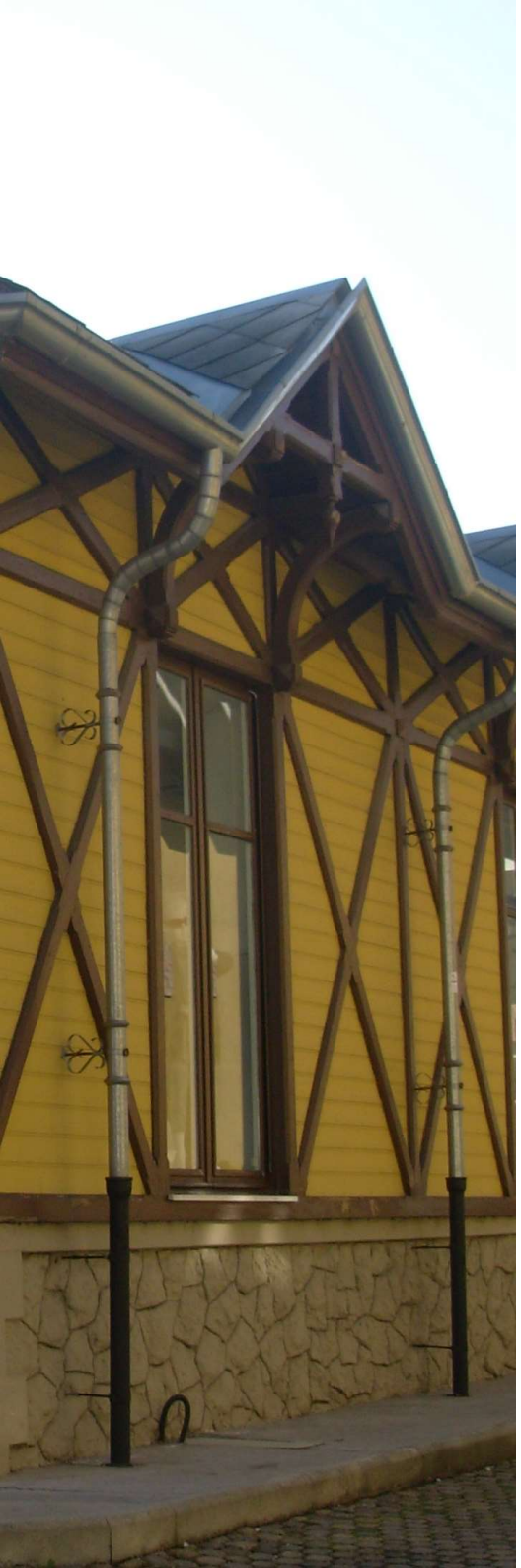
Nel 1906 viene inaugurato il Convitto delle giovani operaie per accogliere le ragazze che vivevano lontano dalle famiglie.

Il convitto era gestito dalle suore, prima della Congregazione del SS. Natale e poi del Cottolengo, che sorvegliavano sulla moralità delle giovani al di fuori degli orari di lavoro e garantivano il rispetto delle regole disposte da Napoleone Leumann.

Il complesso, che poteva ospitare fino a duecentocinquanta persone, è costituito da tre grandi edifici di due piani fuori terra, più un piano seminterrato, disposti ad U intorno ad una piazza centrale.
Per dimensioni, posizione e ricchezza delle decorazioni, l'edificio centrale assunse il ruolo di "edificio fulcro" del comprensorio. La facciata è caratterizzata da un'alternanza di fasce orizzontali, in laterizi a vista e intonaco, e arricchita da lesene, nella parte alta vi sono fasce decorative policrome di stile tipicamente Liberty.

Oggi l'edificio centrale ospita la Biblioteca Civica, mentre i due laterali sono stati adibiti ad abitazioni.

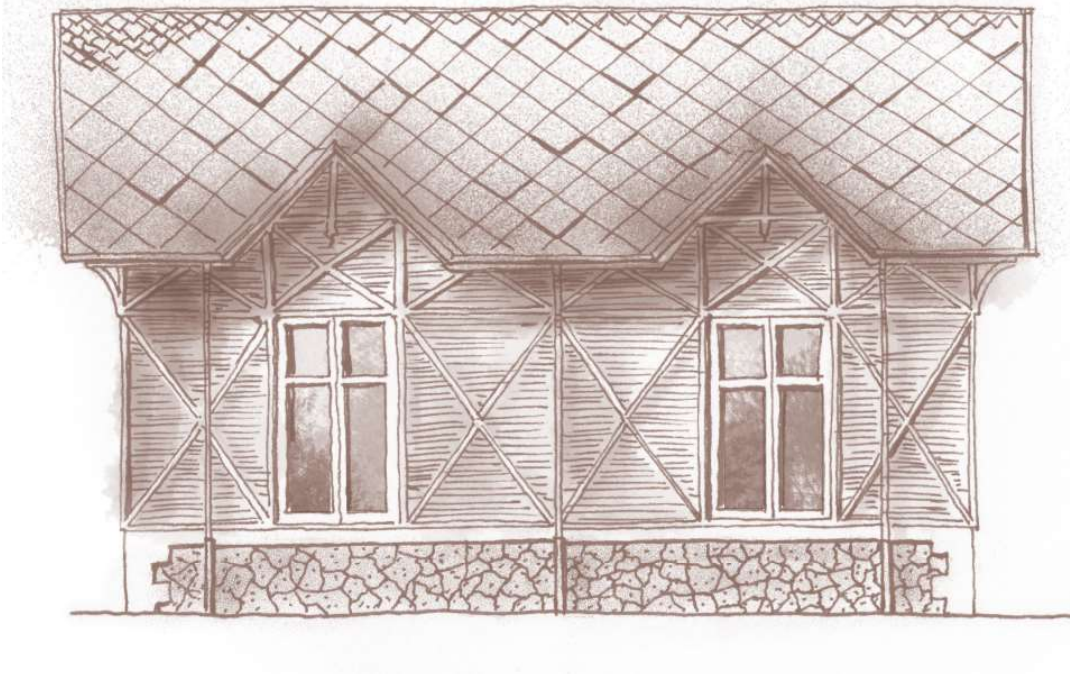


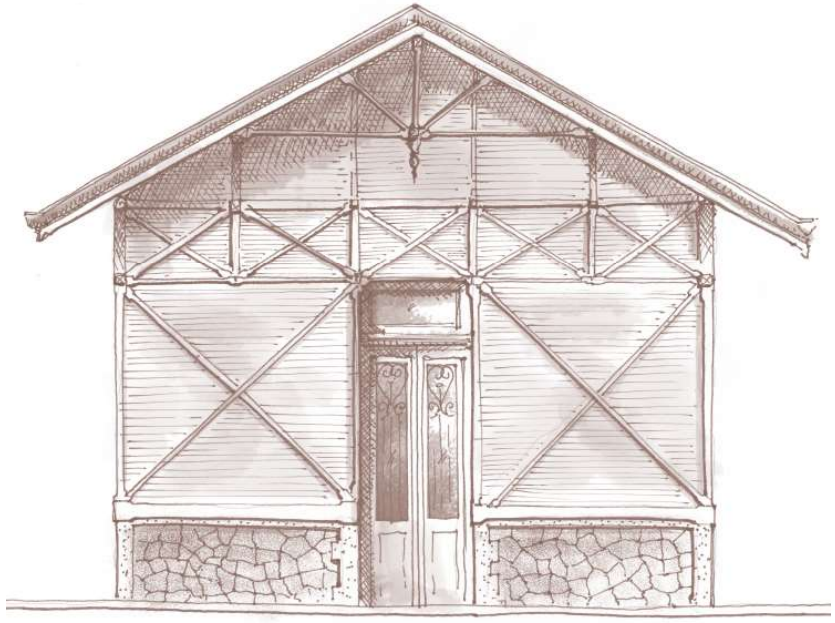


Ambulatorio medico chirurgico

Il benessere fisico dei suoi dipendenti era uno dei tanti obiettivi della filantropica politica industriale di Leumann che a tal fine istituì fin da quando il cotonificio venne impiantato, nel 1875, un servizio sanitario gratuito per tutte le famiglie del villaggio operaio.
Costruì, poi, un vero e proprio ambulatorio medico-chirurgico, costituito da una sala d'aspetto e da un sala medica, e provvisto di medicinali, strumenti chirurgici, di un letto e di una poltrona operatoria trasportabile.

L'ambulatorio era sempre presidiato da un infermiere pronto a prestare soccorsi d'urgenza e, in orari prestabiliti, era utilizzato per le visite del medico condotto o dei medici specialisti che raggiungevano il villaggio con una carrozza messa a disposizione dall'industriale.
Si trattava di un piccolo edificio a pianta rettangolare posizionato all'interno dell'area recintata dell'opificio, nei pressi delle torrette d'ingresso, di cui richiamava lo stile con le decorazioni crociate in legno delle facciate e il tetto cuspidato.
La posizione nei pressi della strada principale era strategica per raggiungere agevolmente l'ospedale di Rivoli.







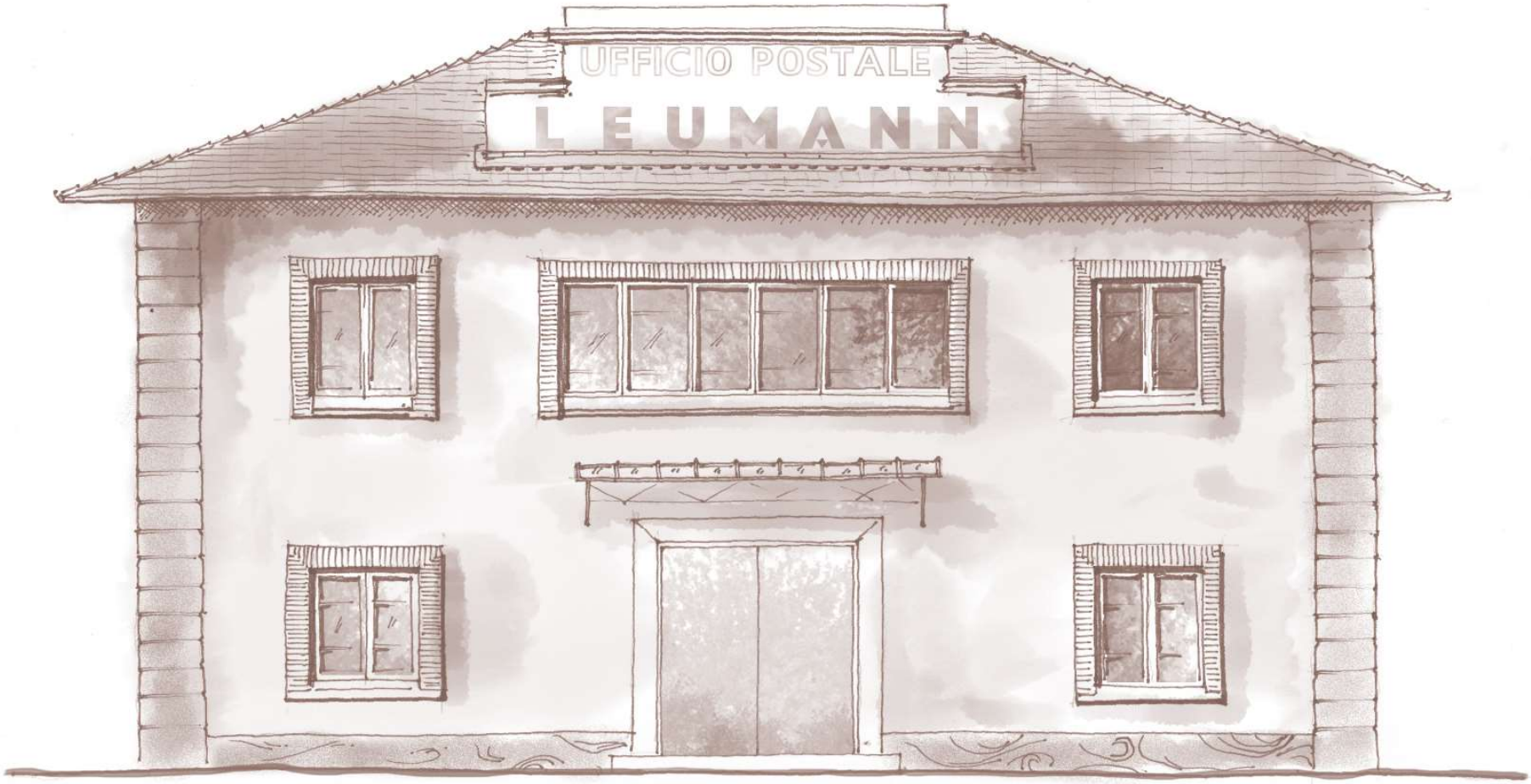
Ufficio Postale

L'Ufficio Postale inizialmente aveva sede all'interno del Cotonificio ma nel 1911 Leumann fece costruire un edificio appositamente dedicato dove vennero collocati gli uffici al piano terra a l'abitazione del direttore al piano superiore.

Il piccolo fabbricato a due piani fuori terra è collocato su corso Francia, in posizione arretrata rispetto al filo stradale, in prossimità dell'ingresso principale al cotonificio verso il comprensorio ovest.

Il servizio postale era principalmente dedicato alle attività aziendali, ma era anche molto frequentato dagli abitanti del villaggio, che comunicavano con i parenti lontani, e dagli abitanti dei comuni vicini.

L'edificio è tuttora adibito a ufficio postale.


UFFICIO POSTALE
LEUMANN

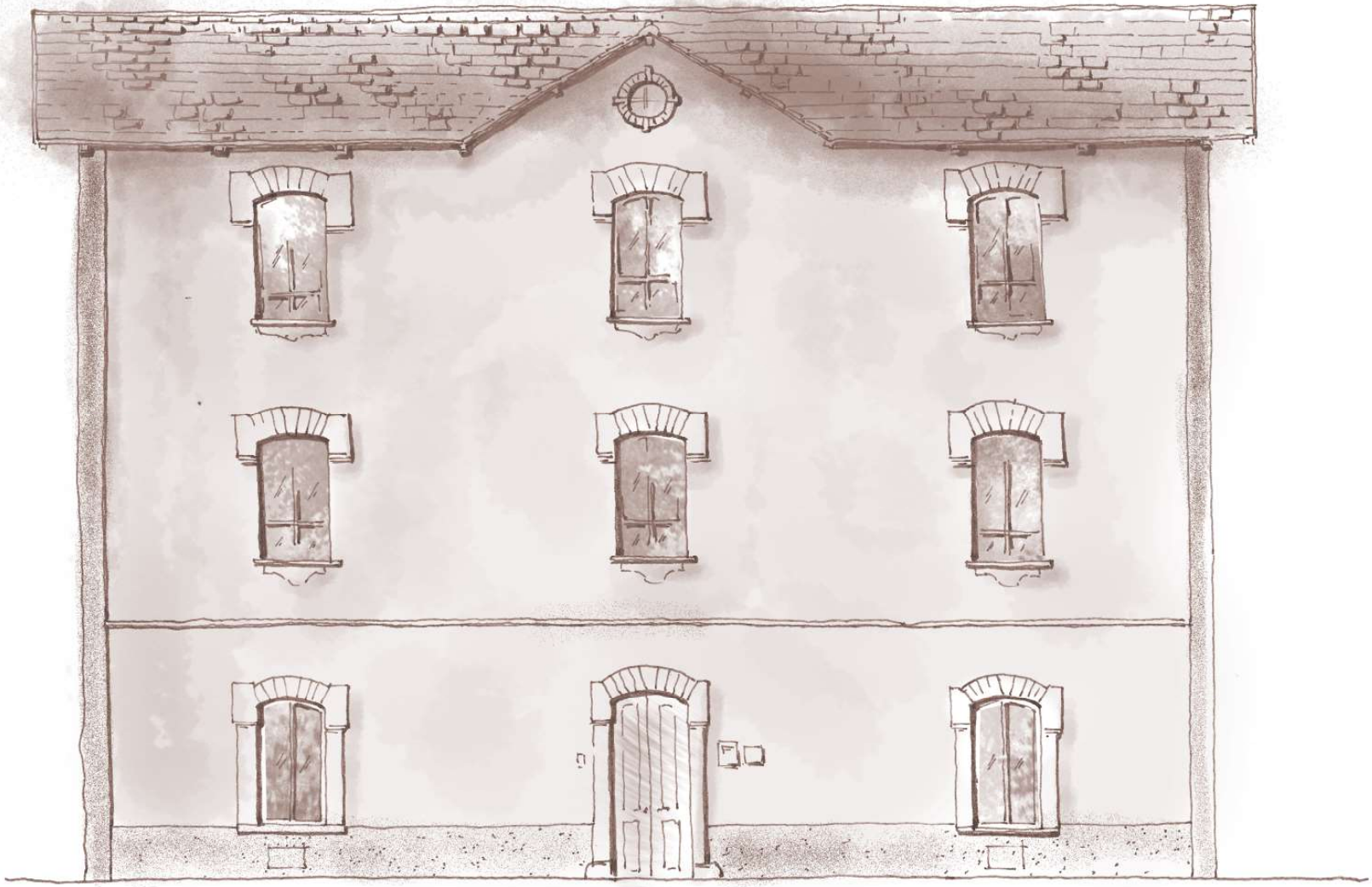


Bagni e Lavatoi pubblici

Nel comprensorio est del villaggio, vicino al convitto delle giovani operaie, nel 1902 veniva inaugurato l'edificio adibito a bagni pubblici. Qui erano a disposizione dei lavoratori e delle loro famiglie docce, differenziate per uomini e donne, e un locale con vasca da bagno, con erogazione di acqua calda e fredda. Il servizio poteva essere utilizzato nel periodo estivo tutti i giorni e nel periodo invernale il sabato e la domenica, presentando l'apposito biglietto al personale incaricato alla sorveglianza e alla manutenzione degli impianti.

Dato il gran numero di ragazze che vi alloggiavano, vicino al convitto furono anche realizzati due grandi lavatoi pubblici.
Il lavatoio fu uno dei primi servizi forniti ai lavoratori, insieme al refettorio, al dormitorio e all'ambulatorio. Era alimentato dall'acqua della bealera e alleggeriva il gravoso compito delle donne di andare a lavare la biancheria lungo il corso d'acqua.

In seguito, le abitazioni furono dotate di un proprio lavatoio posto in cortile e costituito da una vasca in pietra coperta da una tettoia in legno.





Teatro e Sport Club

L'edificio ospitava originariamente i locali della cucina operaia e del refettorio.
Nel 1909 diviene sede di un Teatro, avente anche funzione di cinematografo, e della Società sportiva "Sport Club Leumann".

Il Teatro Sport Club era frequentato da tutti gli abitanti del villaggio, che qui potevano trascorrere le ore libere dal lavoro e, nella palestra attrezzata, i giovani si cimentavano nelle varie discipline sportive: ginnastica, atletica, scherma e ciclismo.
In tal modo la vita degli operai era controllata anche al di là del lavoro e ciò garantiva efficienza nella produzione e pace sociale.

Negli anni Venti del Novecento, l'edificio fu radicalmente ristrutturato e suddiviso in appartamenti.



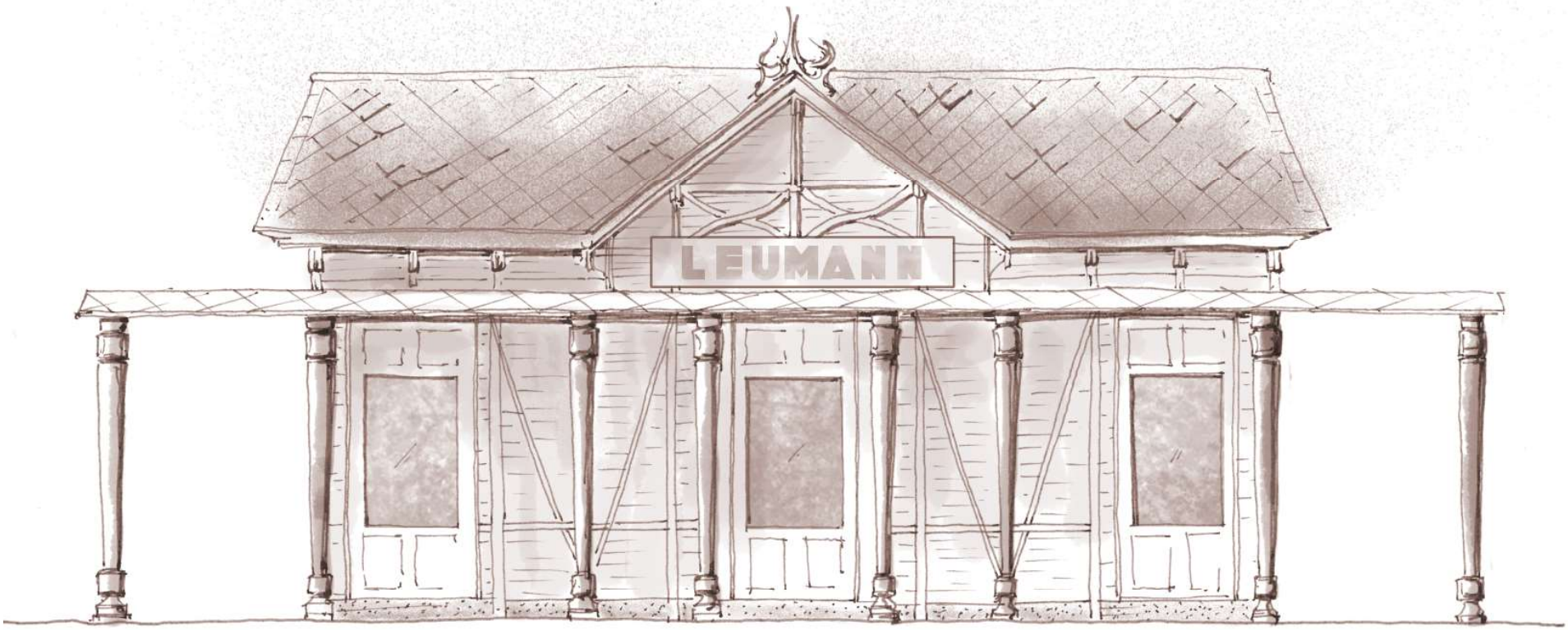


Stazionetta

La stazionetta è situata sul lato destro di corso Francia giungendo da Torino, di fronte all'ingresso del cotonificio.
Venne costruita nel 1903 a seguito della realizzazione di una linea ferroviaria di collegamento tra Torino e Rivoli lungo la direttrice di corso Francia.
La fermata davanti al cotonificio rendeva agevole gli spostamenti dei lavoratori pendolari e la spedizione della merci.

La stazionetta era un piccolo edificio in legno di forma rettangolare, circondato per tre lati da un piccolo porticato. L'interno era costituito da un unico locale adibito a biglietteria e sala d'attesa.
Così come i due padiglioni di ingresso alla fabbrica, le caratteristiche architettoniche e decorative si rifanno ai modelli d'oltralpe.

Con l'introduzione dei filobus e lo smantellamento della linea ferroviaria perse la sua funzione e venne abbandonata al degrado.
Nel 1998 è stata recuperata e trasformata in Punto Informazioni.
Oggi resta l'unico edificio a testimoniare che lungo corso Francia, una volta, passava il treno.


LEUMANN

BIBLIOGRAFIA

AZZOLINO Maria Cristina, DAMERI Annalisa, LACIRIGNOLA Angela, MAROTTA Anna (2017), *Vedere con le mani: il castello del Valentino. L'accessibilità di un bene culturale per visitatori con disabilità visiva*, in ReUSO Granada 2017, Volumen I Metodologia, Tecnica y Conservacion, pp.327-332

AZZOLINO Maria Cristina, LACIRIGNOLA Angela, ROLLI Rocco (2015), *Strumenti di comunicazione inclusive per persone con disabilità visiva: il disegno in rilievo*, in MAROTTA Anna, NOVELLO Giuseppina, Disegno & Città. Cultura, Arte, Scienza, Informazione, Roma, Gangemi, pp.905-910

LEVI Fabio (2015), *L'accessibilità alla cultura per i disabili visivi. Storia e orientamenti*, Silvio Zamorani editore, Torino

AZZOLINO Maria Cristina, LACIRIGNOLA Angela (2013), *"Toccare il Villaggio Leumann": una esperienza didattica di comunicazione multisensoriale*, in AZZOLINO Maria Cristina, LACIRIGNOLA Angela (a cura di), *Progettare per tutti: dalle barriere architettoniche all'accessibilità. Atti del workshop*, Roma, Aracne Editrice, pp.179-189

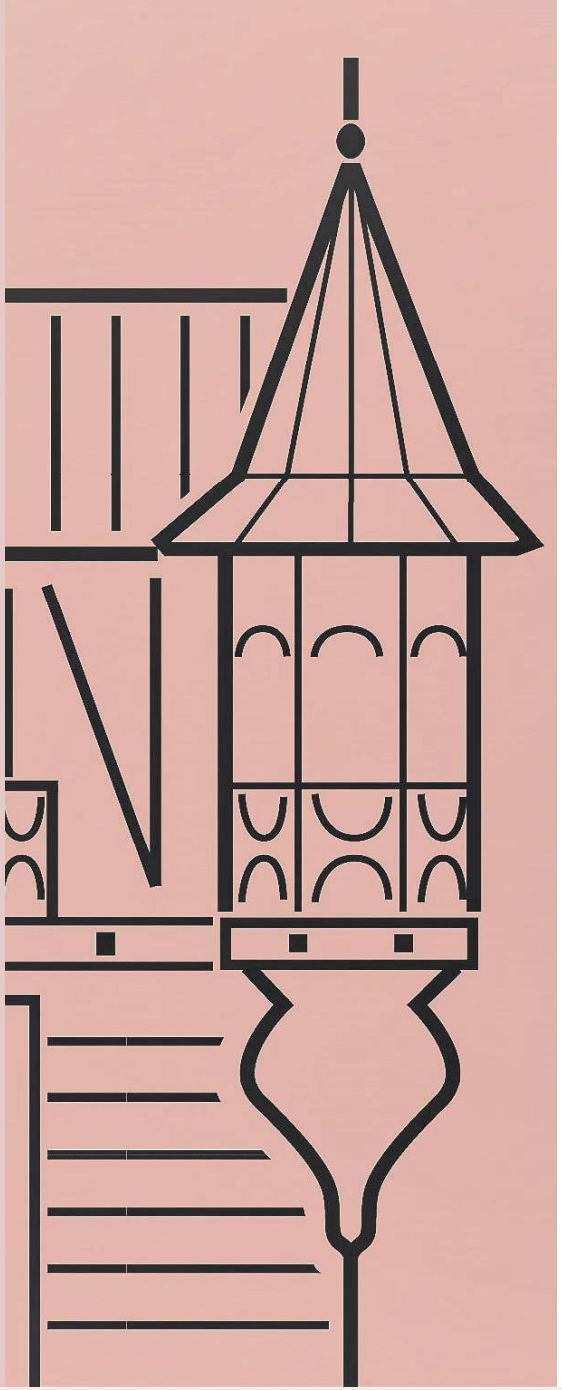
AGODI Mauro (2009) (a cura di), *Storia di una famiglia e di un villaggio operaio*, Torino, Lito-copisteria Valetto

GÜTERMANN Carla Federica (2006), *Leumann. Storia di un imprenditore e del suo villaggio modello*, Torino, Daniela Piazza editore

LEVI Fabio, ROLLI Rocco (1994), *Disegnare per le mani. Manuale di disegno in rilievo*, Torino, Silvio Zamorani editore







PARTE SECONDA

⠎⠁ ⠃⠕⠇⠑ ⠎⠁ ⠎⠎⠊⠇⠊ ⠙⠑⠇ ⠃⠊⠇⠇⠁ ⠛⠛⠊⠕ ⠇⠑⠥⠍⠁ ⠝⠝

⠇⠁ ⠏⠗⠊⠍⠁ ⠎⠁ ⠃⠕⠇⠁ ⠊⠇⠇⠥⠎⠞⠗⠁ ⠇⠁ ⠏⠇⠁ ⠝⠊⠍⠑⠥
⠎⠗⠊⠁ ⠙⠑⠇ ⠃⠊⠇⠇⠁ ⠛⠛⠊⠕ ⠕⠏⠑⠗⠁ ⠊⠕
⠇⠑ ⠎⠁ ⠃⠕⠇⠑ ⠎⠥⠉⠉⠑⠎⠎⠊⠃⠑ ⠗⠊⠏⠕⠗⠞⠁ ⠝⠕ ⠊⠇
⠙⠊⠎⠑⠛⠝⠕ ⠙⠑⠇ ⠏⠗⠕⠎⠏⠑⠎⠞⠕ ⠏⠗⠊⠝⠉⠊⠏⠁ ⠇⠑
⠙⠑⠇⠇⠑ ⠁ ⠗⠉⠓⠊⠎⠑⠎⠞⠥⠗⠑ ⠏⠗⠊⠝⠉⠊⠏⠁ ⠇⠊
⠎⠥ ⠕⠛⠝⠊ ⠎⠁ ⠃⠕⠇⠁ ⠎⠊ ⠎⠗⠕⠃⠁ ⠊⠝ ⠁ ⠇⠎⠕ ⠁ ⠙⠑⠥
⠎⠎⠗⠁ ⠥⠝ ⠛⠗ ⠉⠓⠑ ⠁ ⠎⠎⠊⠃⠁ ⠊⠇ ⠗⠁ ⠉⠉⠕⠝⠎⠕
⠙⠑⠇⠇⠄ ⠑⠙⠊⠏⠊⠉⠊⠕ ⠑ ⠇⠁ ⠛⠥⠊⠙⠁ ⠏⠑⠗ ⠇⠁ ⠇⠑⠎⠥
⠎⠥⠗⠁ ⠎⠁ ⠎⠎⠊⠇⠑ ⠙⠑⠇ ⠙⠊⠎⠑⠛⠝⠕

INDICE DELLE TAVOLE

Planimetria Villaggio Leumann

Ingresso al cotonificio

Cotonificio Leumann

Casa operaia per due famiglie

Chiesa di Santa Elisabetta

Scuola elementare e asilo

Convitto delle giovani operaie

Ambulatorio medico chirurgico

Ufficio Postale

Bagni pubblici

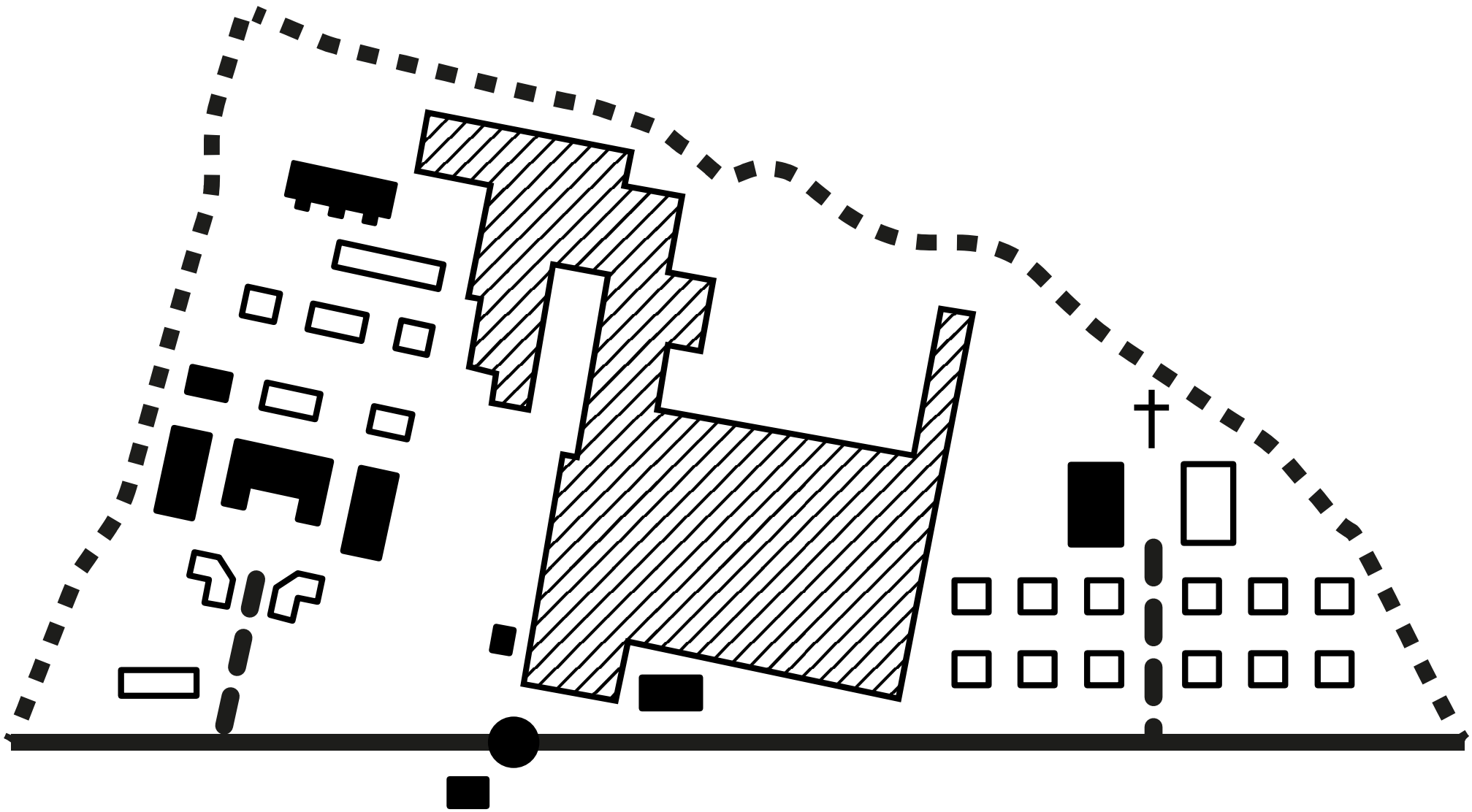
Teatro e sport club

Stazionetta

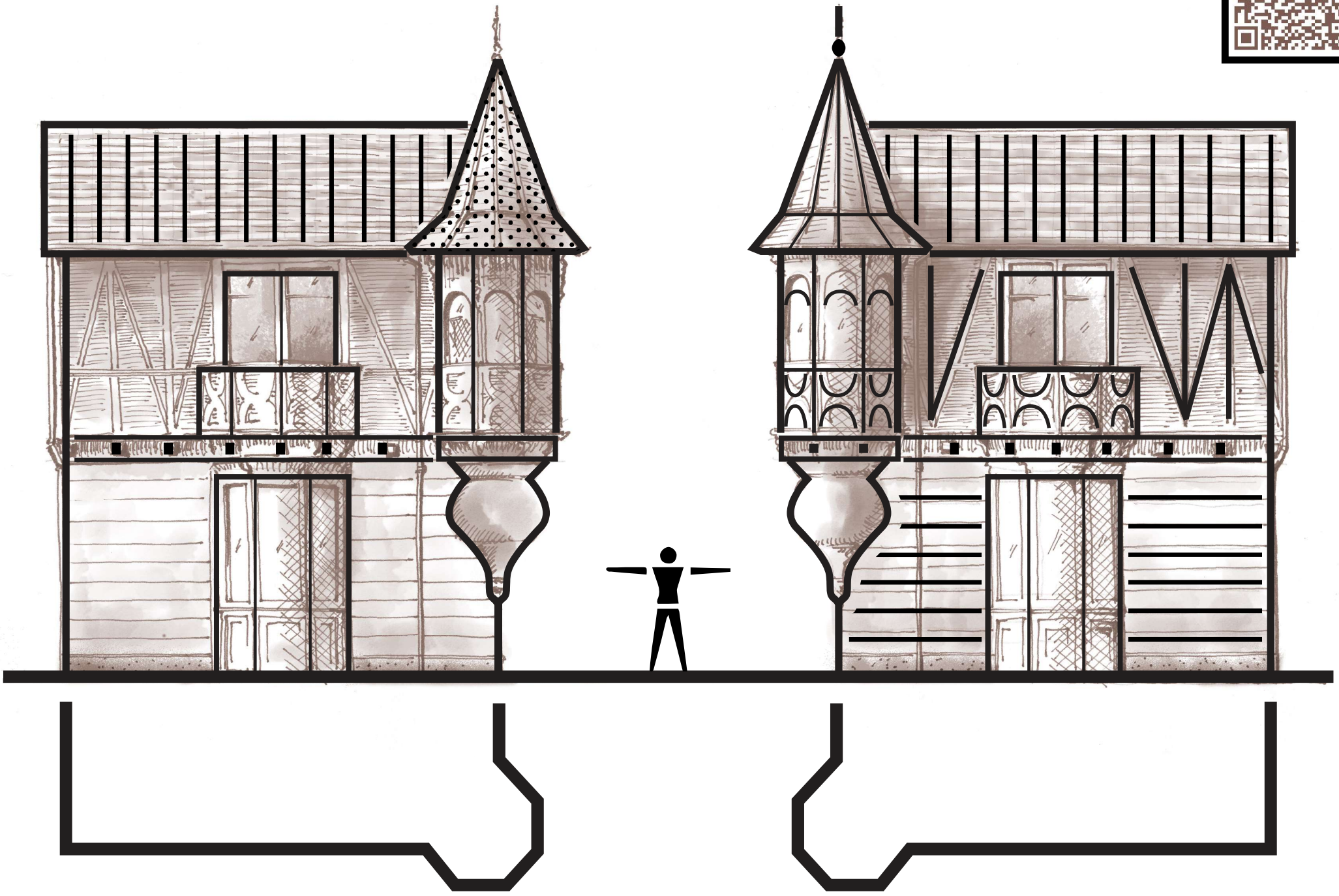
⠠⠛⠗⠁⠝⠞ ⠺⠁⠇⠅⠑⠗ ⠙⠊⠑⠙ ⠁⠞ ⠓⠊⠎ ⠓⠕⠍⠑
⠠⠓⠊⠎ ⠙⠑⠁⠞⠓⠃⠑⠙ ⠁⠝⠙ ⠓⠊⠎ ⠺⠊⠙⠕⠺ ⠊⠎ ⠇⠑⠋⠞
⠙⠕⠥⠃⠇⠽ ⠊⠝ ⠞⠓⠑ ⠠⠎⠕⠥⠞⠓⠑⠗⠝ ⠠⠉⠕⠍⠋⠕⠗⠞
⠺⠓⠑⠝ ⠓⠑ ⠺⠁⠎ ⠁ ⠉⠓⠊⠇⠙ ⠊⠝ ⠠⠎⠉⠕⠞⠇⠁⠝⠙
⠺⠓⠑⠝ ⠓⠑ ⠺⠁⠎ ⠁ ⠉⠓⠊⠇⠙ ⠊⠝ ⠠⠎⠉⠕⠞⠇⠁⠝⠙
⠺⠁⠎ ⠁ ⠉⠕⠥⠗⠞ ⠕⠋ ⠑⠝⠛⠇⠁⠝⠙ ⠺⠓⠑⠝ ⠓⠑ ⠺⠁⠎
⠺⠁⠎ ⠁⠇⠗⠑⠁⠙⠽ ⠁ ⠺⠊⠙⠕⠺⠑⠗ ⠁⠝⠙ ⠓⠑ ⠺⠁⠎
⠙⠑⠁⠇⠊⠝⠛ ⠺⠊⠞⠓ ⠁ ⠙⠊⠎⠁⠃⠊⠇⠊⠞⠽ ⠁⠝⠙
⠓⠊⠎ ⠺⠊⠋⠑ ⠺⠁⠎ ⠁⠇⠎⠕ ⠁ ⠙⠊⠎⠁⠃⠊⠇⠊⠞⠽ ⠁⠝⠙
⠓⠑ ⠺⠁⠎ ⠁ ⠙⠊⠎⠁⠃⠊⠇⠊⠞⠽ ⠁⠞ ⠁ ⠉⠕⠥⠗⠞
⠕⠋ ⠇⠁⠺ ⠁⠝⠙ ⠓⠑ ⠺⠁⠎ ⠁⠇⠎⠕
⠁ ⠙⠊⠎⠁⠃⠊⠇⠊⠞⠽ ⠁⠞ ⠁⠇⠇
⠁⠝⠙ ⠓⠑ ⠺⠁⠎ ⠁ ⠙⠊⠎⠁⠃⠊⠇⠊⠞⠽
⠁⠞ ⠁⠇⠇

⠏⠇⠁⠝⠊⠍⠑⠞⠗⠊⠁ ⠙⠑⠇ ⠧⠊⠇⠇⠁⠛⠛⠊⠕ ⠇⠑⠥⠍⠁⠝⠝

PLANIMETRIA DEL VILLAGGIO LEUMANN

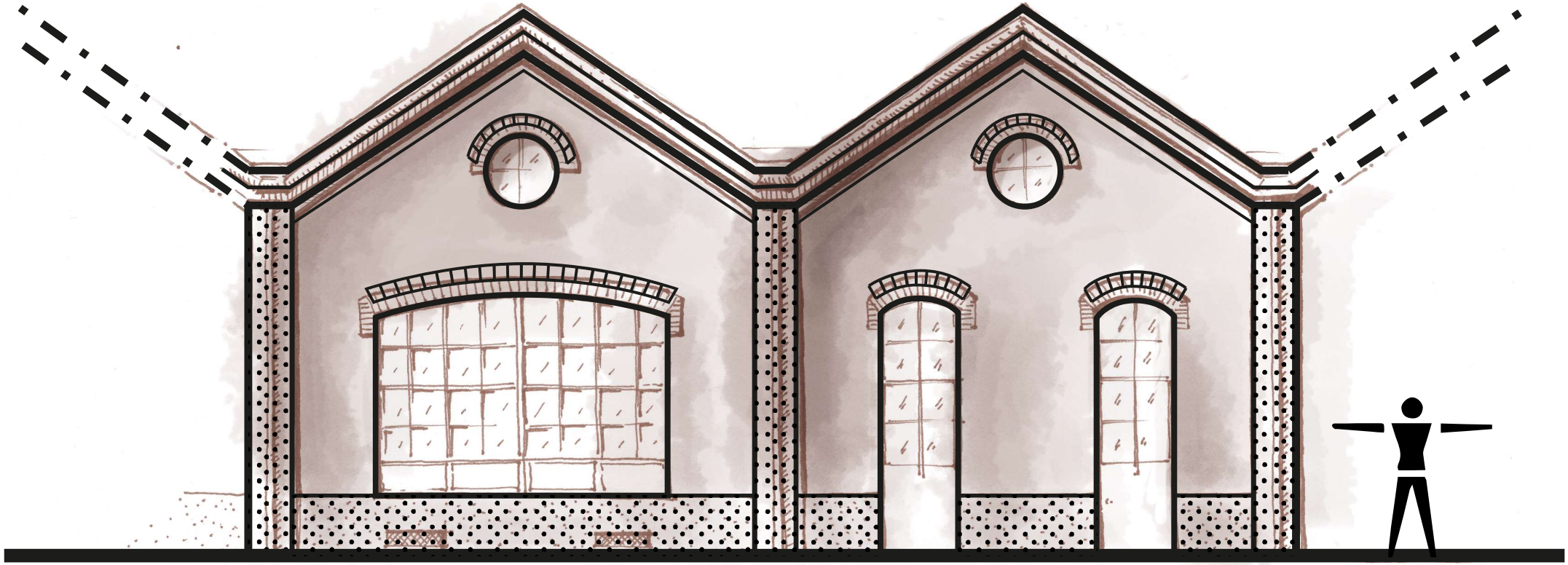


INGRESSO AL COTONIFICIO



COTONIFICIO LEUMANN



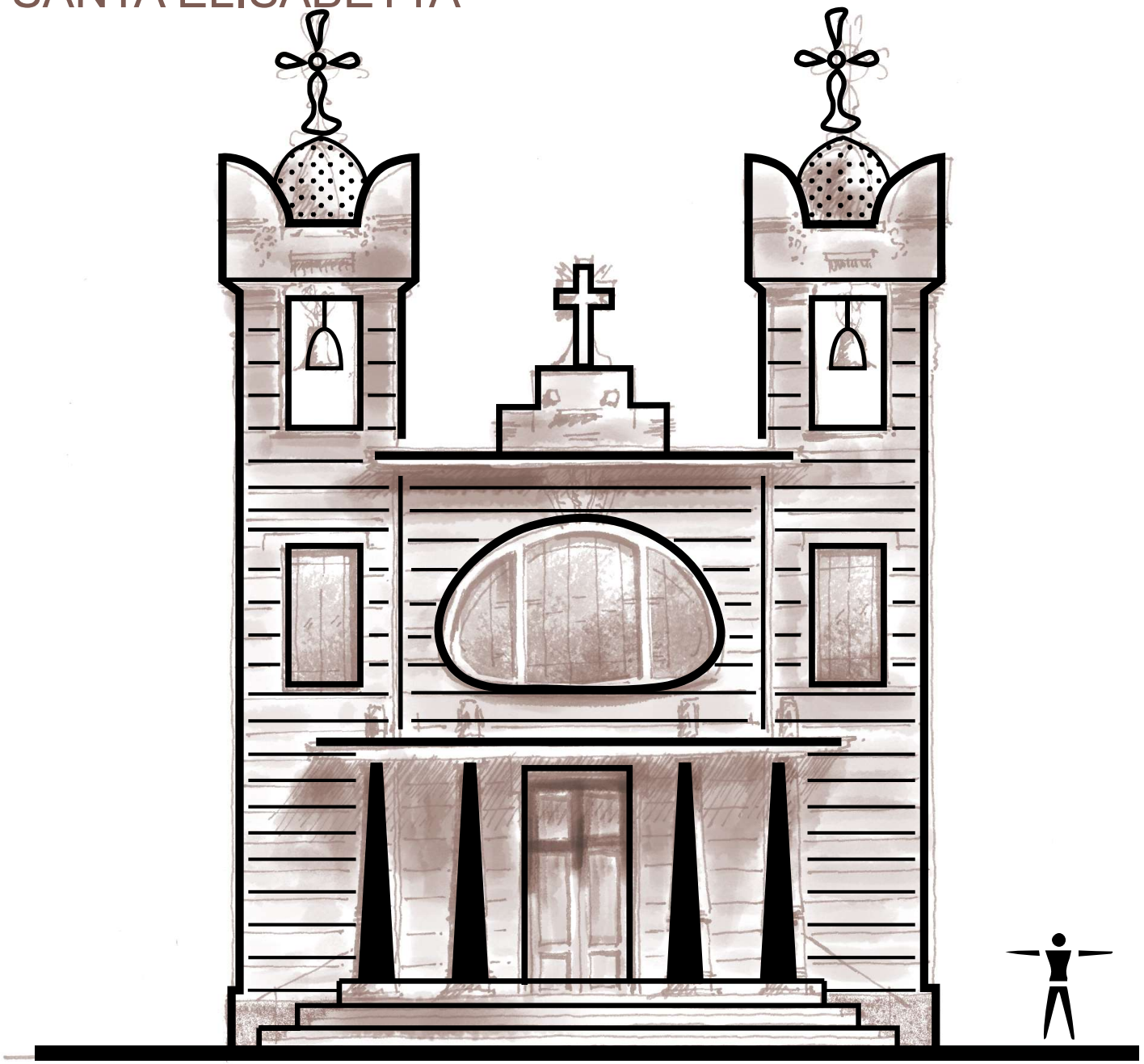


⠠⠉⠁⠎⠁ ⠕⠏⠑⠗⠁⠊⠁ ⠏⠑⠗ ⠙⠥⠑ ⠋⠁⠍⠊⠛⠇⠊⠑

CASA OPERAIA PER DUE FAMIGLIE



CHIESA DI SANTA ELISABETTA

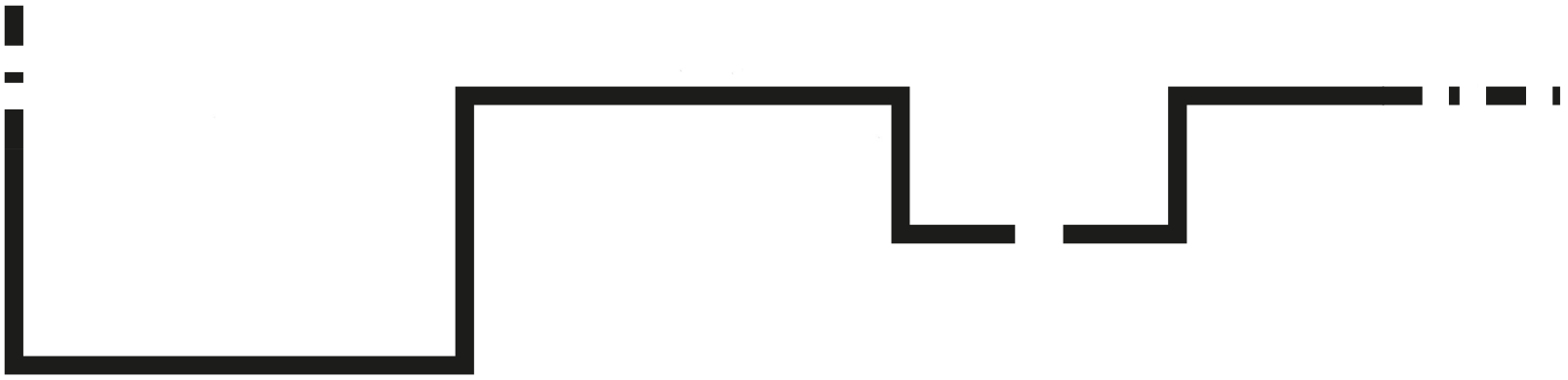


SCUOLA ELEMENTARE E ASILO



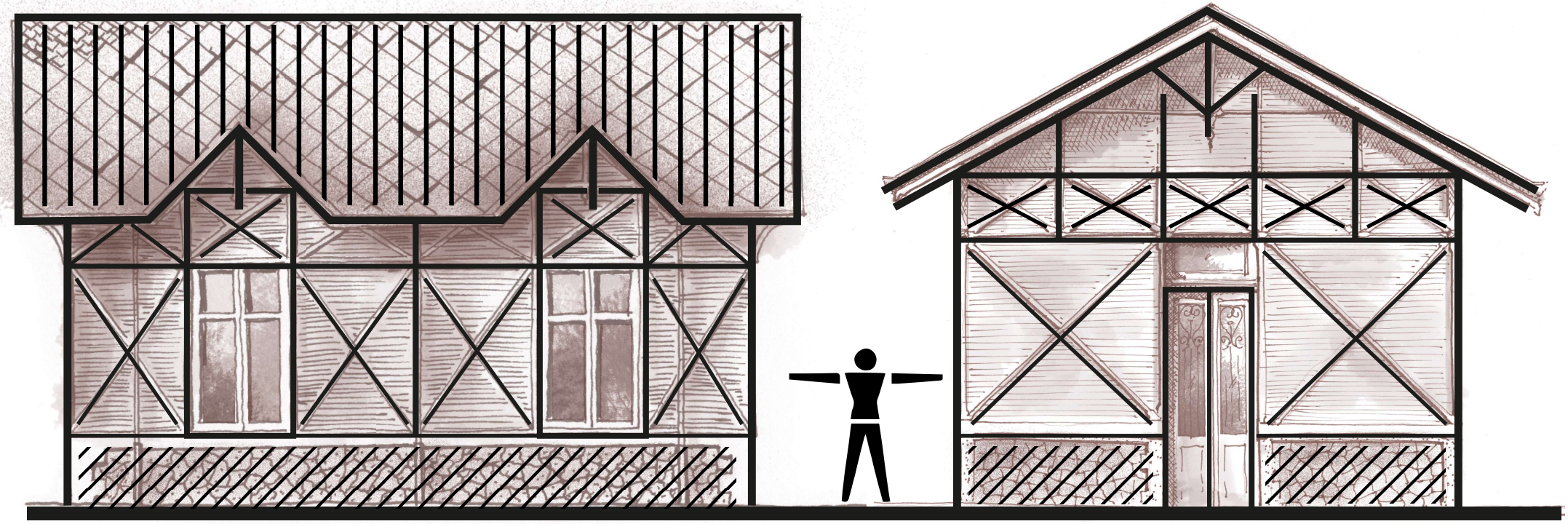
CONVITTO DELLE GIOVANI OPERAIE





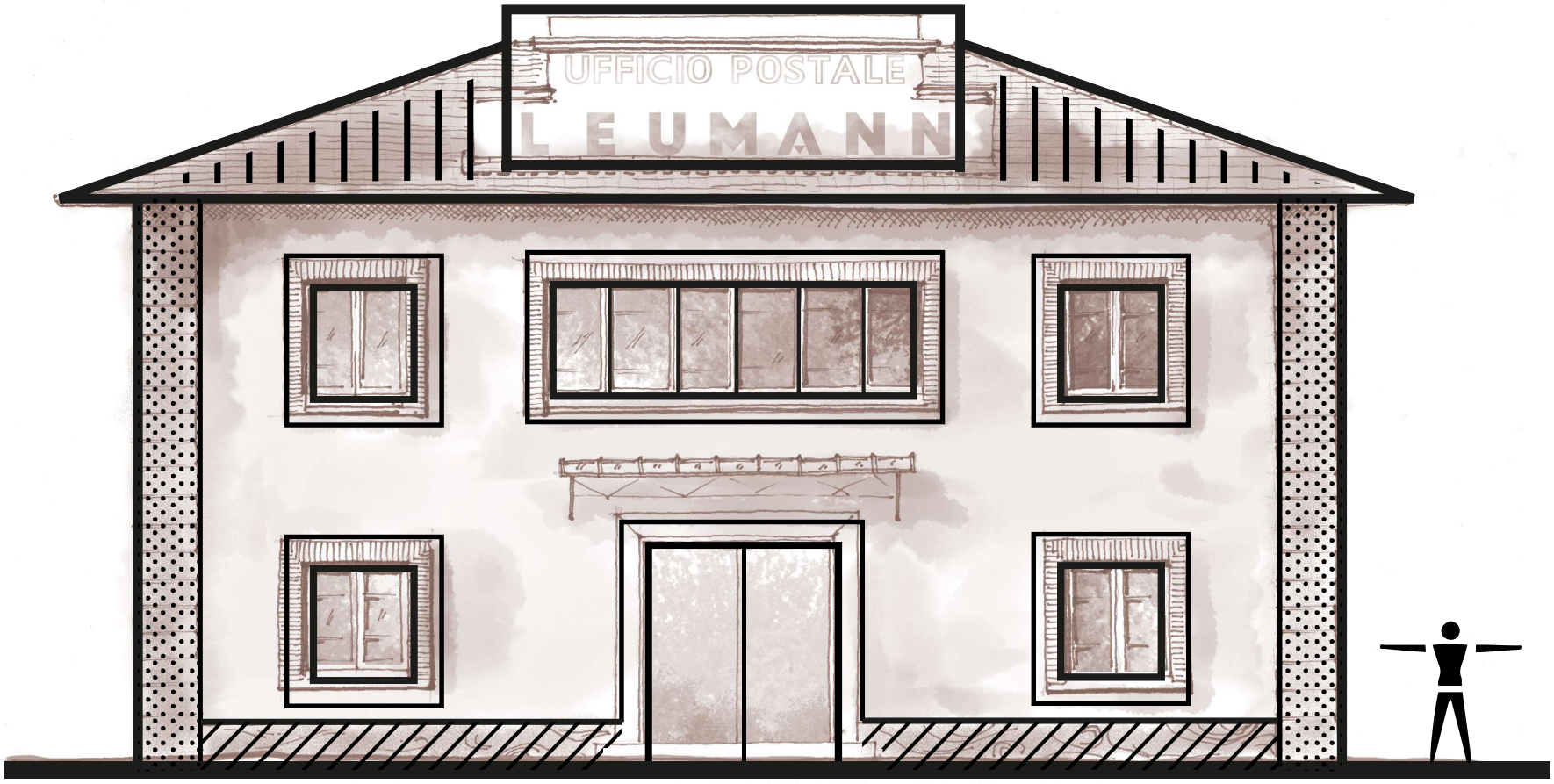
⠁⠍⠃⠥⠇⠁⠞⠕⠗⠊⠕ ⠍⠑⠙⠊⠉⠕ ⠉⠓⠊⠗⠥⠗⠛⠊⠉⠕

AMBULATORIO MEDICO CHIRURGICO



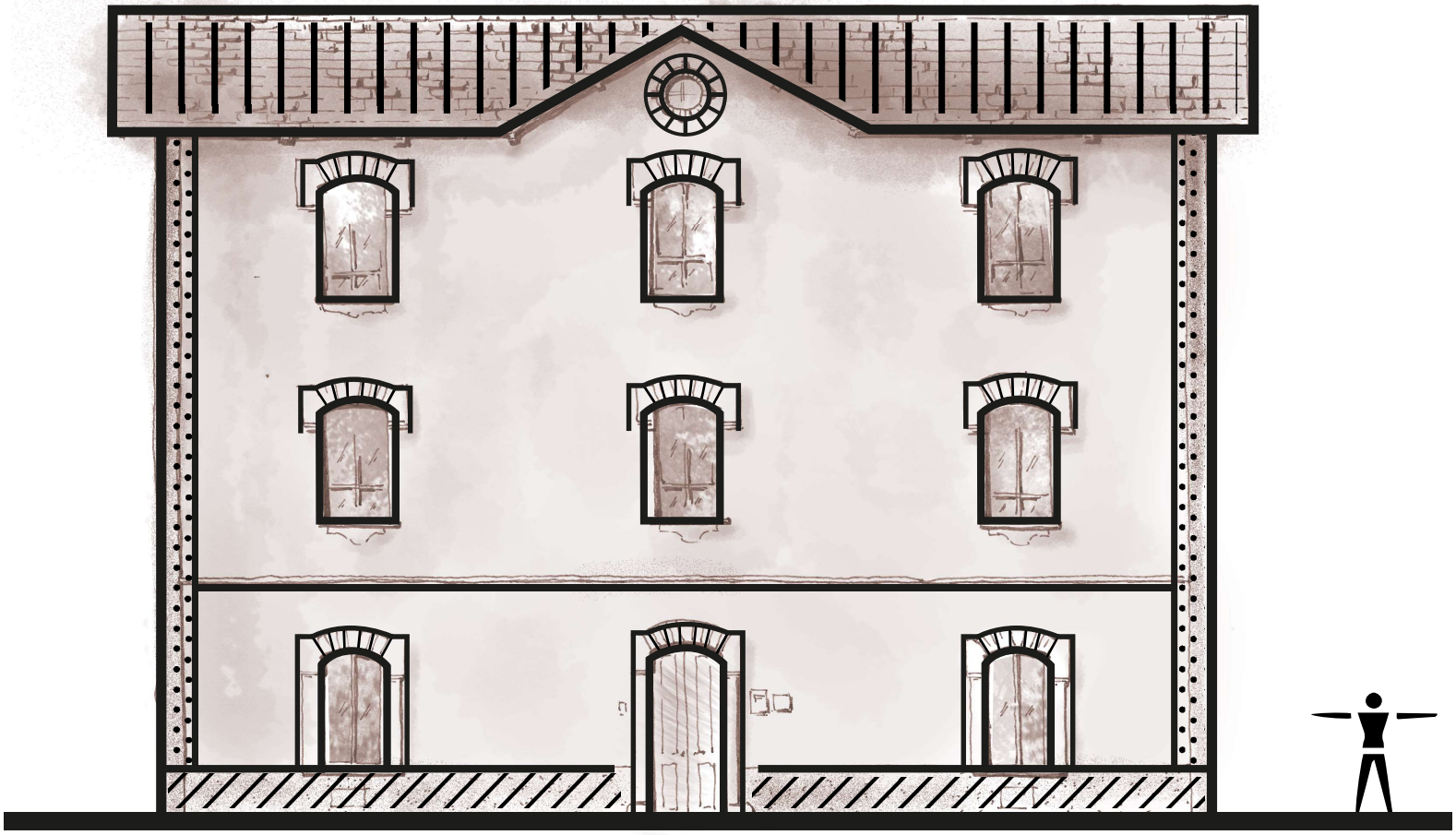
⠥⠋⠋⠊⠉⠊⠴ ⠏⠕⠎⠞⠁⠇⠑

UFFICIO POSTALE

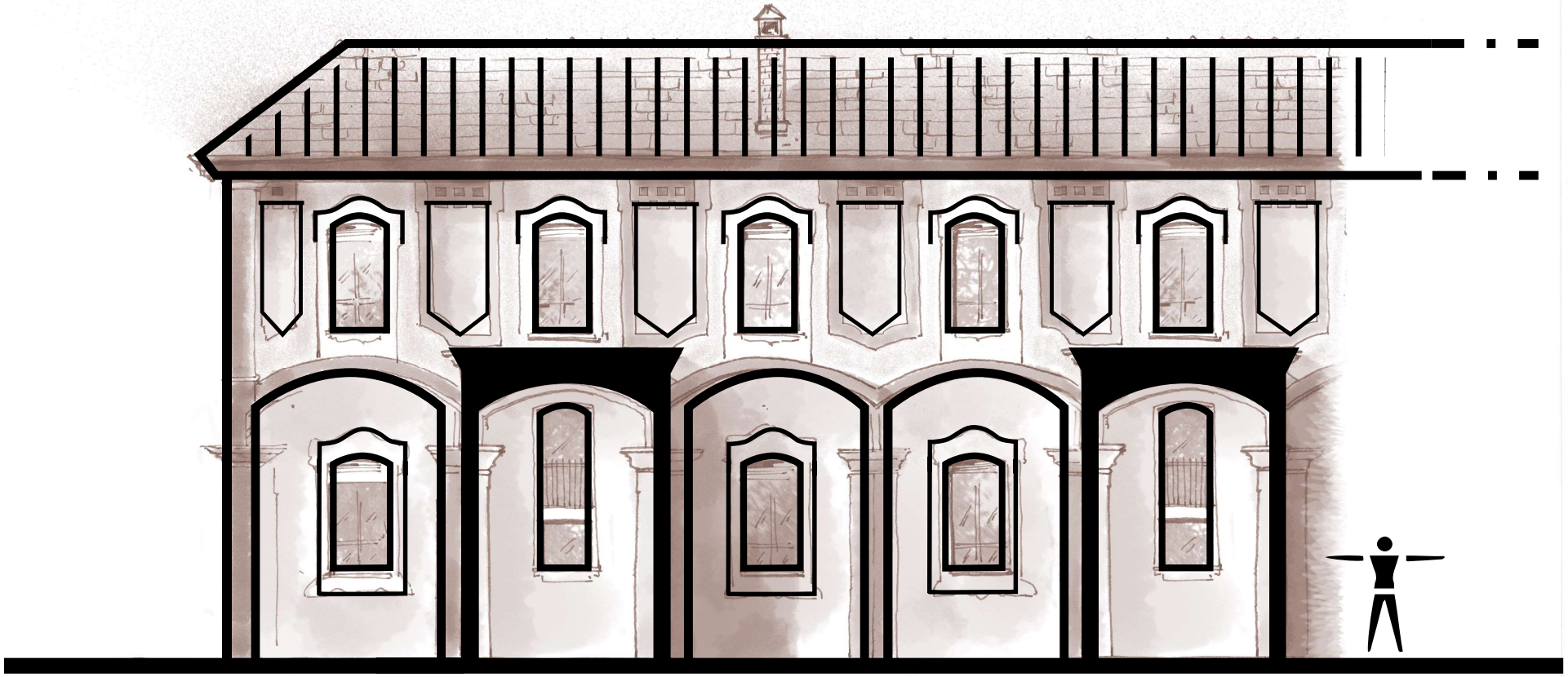


⠃⠁⠛⠝⠊ ⠏⠥⠃⠃⠇⠊⠉⠊

BAGNI PUBBLICI



TEATRO E SPORT CLUB





STAZIONETTA



ISBN 978-88-85745-32-2 (versione e-book)

Politecnico di Torino
dicembre 2019